

daglie d'oro, d'argento, di bronzo, di I e II classe, diplomi, ecc. per lavori ed esposizioni di materiali scientifici.

(Autobiografia).

1207 Pigorini Comm. Luigi, (n. 10 Gennaio 1842, inscr. 1893, vivente).

Nacque in Fontanellato (prov. di Parma) da Luciano medico condotto. Fece in Parma gli studi classici e universitari, laureandosi in scienze politico-amministrative nel 1865.

Nominato Alunno nel R. Museo di antichità di Parma nel 1858 fu promosso a Direttore dello stesso istituto nel 1867, ufficio che tenne fino 1875.

Nel 1875, essendosi creata in Roma la Direzione generale delle antichità e belle arti, fu chiamato a farne parte, ma avendo egli fondato l'anno seguente in detta città il Museo Preistorico-Etnografico ne fu nominato Direttore nel 1877. Nel 1877 fu inoltre a lui affidato l'insegnamento della Paleontologia, allora aggiunta alla Università Romana, e di cui è professore ordinario.

Nel 1875 fondò pure, insieme col Chierici e con lo Strobel, il « *Bullettino di Paleontologia italiana* » di cui è rimasto unico Direttore alla morte dei due colleghi.

È Dottore *honoris causa* della Università di Heidelberg e Socio di varie Accademie straniere e italiane, fra le quali quella dei Lincei di cui è pure uno dei Segretarii.

(Autobiografia).

1208 Marinelli Cav. Giovanni, (n. 28 Febr. 1846, inscr. 1893, m. 2 Maggio 1900).

Nacque in Udine e fin dai primi anni della sua giovinezza sentì tutto il fascino che la natura esercita sugli animi eletti; vide nell'alpinismo in mirabile accordo riunito il culto delle bellezze naturali allo studio dei fenomeni e divenne alpinista vero, convinto, entusiasta. Dopo aver compiuti gli studi secondari si recò all'Università di Padova e si iscrisse nella facoltà di matematica, per passare dopo un anno agli studi giuridici, superando nell'Agosto 1867 l'esame di assoltoria. Ma il giovane Marinelli era preso da una seria passione per l'insegnamento ed ottenne il posto di assistente volontario di letteratura italiana, storia e geografia nel r. Istituto tecnico di Udine, ove rimase undici anni passando successivamente da assistente a titolare. Sorta in Firenze la Società geografica italiana, il Marinelli, ispiratosi ai saggi geografici ed etnografici pubblicati da Bartolamteo Malfatti, amò coltivare gli studi geografici, relativi alla illustrazione del patrio territorio. Alpinista infaticabile ed appassionato, percorse in ogni senso la regione udinese spronando ed eccitando anche l'operosità altrui allo scopo di raccogliere dati illustrativi d'ogni genere. Nel 1878 gli fu conferita la cattedra di geografia all'Università di Padova. Nel 1881 allestì per il II Congresso geografico internazionale il « *Saggio di Cartografia veneta* » altamente apprezzato.

Rimase nell'Università di Padova quattordici anni, cioè sino al 1892. In questo frattempo la sua attività scientifica fu straordinaria, specialmente quale membro operosissimo dell'Istituto veneto di scienze e lettere. Eletto nel 1890 Deputato al Parlamento spiegò la propria attività in ogni questione che avesse rapporto alla scuola ed alla geo-

grafia. Nel 1891 passò da Padova a Firenze quale professore ordinario di geografia commerciale alla scuola di scienze sociali. Tosto dopo, stabilita la sua dimora a Firenze, fu eletto vicepresidente della Società italiana di antropologia e di etnografia, socio dell'Accademia dei Georgofili, della Deputazione storica e la Sezione fiorentina della Società d'Africa in Italia lo volle suo presidente. Nel 1895 al secondo congresso dei Geografi italiani tenuto in Roma, propose, e la proposta fu unanimemente accolta, che il terzo Congresso avesse luogo in Firenze. Il quale, tenutosi nel 1898, fu solenne ad onor suo. I due grossi volumi, pubblicati in quell'occasione fanno palese la preponderante parte che egli ebbe in quella dotta riunione. L'incessante, diuturno lavoro, l'eccessivo sforzo lo piegò. Egli stesso sentì bisogno di riposo; nell'autunno del 1899 parve rimesso in salute, ma dal Gennaio successivo in poi le sue condizioni si aggravarono per effetto di una grandissima prostrazione così che moriva in Firenze.

Scrisse molto in giornali scientifici e su quelli dedicati all'alpinismo; troviamo quindi sue pubblicazioni negli « *Atti del r. Istituto veneto di scienze lettere ed arti* », nel « *Bollettino della Società veneto-trentina di scienze naturali* », nella « *Cronaca della Società alpina friulana* », nel « *Bollettino del Club alpino italiano* », nella « *Patria del Friuli* » ecc. ecc. Sessantasei furono le vette salite dal Marinelli, fra le quali quella del Gross-Glockner (3797 m.), dell'Etna (3313 m.) e quella della Civetta (3220 m.).

Le principali opere da lui pubblicate sono:

Nomi propri orografici, Alpi Giulie e Carniche. Udine, 1872 — *Materiali per l'altimetria italiana*. 1874-88 — *Saggio di cartografia della regione veneta*. Venezia, 1881 — *La geografia ed i Padri della Chiesa*. Roma, 1882 — *La Carta del Friuli fra il Livenza e l'Isonzo* — *Geografia scientifica*. Roma, 1879 — *La Terra*. Milano, 1888 — *Le Alpi Carniche*. Torino, 1888.

(Cfr. *Atti acad. Serie III*, vol. II, fasc. II. Rovereto, 1890).

S. BATTELLI.

1209 Issel Arturo, (n. 11 Aprile 1842, inscr. 1893, vivente).

Distinto naturalista nato a Genova, allievo del Liceo Napoleone a Parigi, addottoratosi nell'Università di Pisa in scienze naturali pubblicò dal 1864 al 1870 una ventina di memorie e note di malacologia e di paleontologia fra le quali:

Malacologia del Mar Rosso. Pisa, 1869

Dal 1870 al 1875 una trentina d'opere fra le quali:

Viaggio nel Mar rosso e tra i Bogos — *Istruzione scientifica per i viaggiatori* — *Molluschi borneensi*. Genova, 1875.

Dal 1875 al 1880 molte memorie fra cui:

L'uomo preistorico in Italia. Torino, 1875 — *Nuove ricerche nelle caverne ossifere della Liguria*. Roma, Lincei, 1878.

Dal 1880 al 1888 una cinquantina di pubblicazioni riguardanti per la massima parte la geologia, fra le quali notiamo:

Pelagos. Genova, 1888 — *Le oscillazioni lente del suolo*, 1884 — *Note sulla zona di coincidenza*, 1884 — *Contributi alla geologia Ligustica*. Roma, 1887 — *Bibliografia scientifica della Liguria*. Genova, 1887 — *La carta geologica della riviera ligure e delle Alpi*, 1887.

(A. De Gubernatis. *Dictionnaire international des Écrivains du jour*. Florence, 1890).

S. BATTELLI.

1210 Hirschmann Dott. H. Ugo, (n. (?), inscr. 1893, vivente).
Distinto scrittore di agricoltura.

1211 Pizzini (de') Cav. Antonio d'Altofonte, (n. 1834, inscr. 1894, m. 22 Giugno 1898).

Nato in Ala da famiglia patrizia, oltre il padre e lo zio Mons. Francesco, illustre per le sue vaste cognizioni di storia patria e per le sue raccolte numismatiche, ebbe educatore nelle lettere e nelle scienze quell'insigne ed erudito sacerdote che fu il M. R. Don Francesco Rigotti direttore del civico Ginnasio di Ala. Dotto senza ostentazione coltivò con amore speciale la storia naturale e l'agronomia, scrisse e pubblicò succosi trattati di agraria ed altri opuscoli per gli agricoltori e ne acquistò fama di scienziato erudito e pratico. Dedicò eziandio parte del suo tempo alla pittura con valentia non comune ed ultimamente ritiratosi dalle pubbliche cariche, dedicava alla stessa pressochè le intere giornate.

Copri le importanti cariche di Consigliere Com. e Podestà, fu presidente del Consiglio agrario di Trento. Conseguì premi, medaglie e diplomi d'onore in diverse esposizioni agrarie e fu socio di varie accademie scientifiche. Ma dove brillò in modo speciale la grandezza e la nobiltà del suo cuore fu nel beneficiare gli orfanelli, facendo per essi riattare ed ingrandire una casa rustica nelle vicinanze della sua villa, dove accoglieva ogni estate i miserelli. Alla morte fece agli stessi il cospicuo legato di tutta la sua vasta possessione di Prububalo: case, campagne, boschi non esclusa la stessa sua villa con tutto ciò che essa contiene.

Sue pubblicazioni:

Un po' di botanica pei contadini. Ala — La Phyloxera. Trento 1883 — Sulla parte che può sostenere il seme della *Vitis vinifera* nell'Ampeleografia. Ala, 1877 — I primi tempi di Ala, frammenti cavati dagli scritti di Mons. Francesco de Pizzini. Ivi, 1883 — Notizie sull'arte serica in Ala. Ivi, 1884 — Peronospora ed Acaridi sulle viti. Trento, 1889 — La moria dei gelsi, trattata al Congresso agricolo forestale in Vienna. Trento, 1891 — Gli acari sulle viti. Trento, 1891 — Due parole ai contadini sull'elettricità. Ivi, 1893 — Due chiacchiere di medicina coi contadini. Trento, 1894 — Relazione sugli esperimenti eseguiti nel Distretto di Ala per la distruzione degli Acari che danneggiano le viti — Relazione sulla parte sostenuta dalla nostra regione all'Esposizione tenutasi in Bolzano nell'occasione del III Congresso enologico austriaco — Relazione sul Congresso enologico austriaco in Marburgo. ecc.

(Cfr. Atti Accademici. Rovereto, 1898).

S. BATTELLI.

1212 Omboni Giovanni, (n. 29 Giugno 1829, inscr. 1894, vivente).

Naturalista, professore di mineralogia e geologia all'Università di Padova dal 1869, nacque ad Abbiategrosso; interruppe gli studi di matematica all'Università di Pavia allo scopo di prender parte nel 1848 alla campagna per l'indipendenza italiana; li riprese nel 1851 e nel 1853 entrò nell'insegnamento privato. Oltre una quantità d'opuscoli scientifici inseriti negli « Atti della Società italiana di Scienze naturali in Milano » abbiamo di lui:

Sunto delle lezioni di geologia del prof. G. Balsamo Crivelli dell'Istituto d'Istruzione superiore scientifica di Milano. Milano, 1851 — Elementi di Storia naturale. Ivi, 1852-57 — Cenni

sullo stato geolog. dell'Italia. Ivi, 1856 — Museo di scienza ed arte. Ivi, 1858-60 — Primi elementi di Scienze naturali e d'igiene. Ivi, 1863 — Manuale di storia naturale. Ivi, 1863 — Guida elementare per lo studio pratico della mineralogia. Ivi, 1868 — Geologia dell'Italia. Ivi, 1869 — Compendio di mineralogia e geologia. Ivi, 1871 — Come s'è fatta l'Italia, Saggio di geologia popolare — Mineralogia, 1877 — Le nostre Alpi e la pianura del Po, 1879 — Primi elementi di fisica, chimica e mineralogia, 1887 — Primi elementi di storia naturale ed igiene 1887 — Manuale di storia naturale, 1887 — Manuale di storia naturale per Ginnasi e Licei, 1887 — Principi di fisica, chimica ed igiene, 1887 — Principi di Storia naturale, 1887 — Rocce e fossili. Padova, 1889.

(A. De Gudernatis. Dictionnaire international des Écrivains du jour. Florence, 1891).

S. BATTELLI.

1213 Gabba Dott. Carlo Francesco, (n. 1838, inscr. 1894, vivente).

Nacque a Lodi. Dal 1862 al 1885 fu professore a Pisa di Filosofia del diritto e di Diritto internazionale; poi di Diritto civile e di Filosofia del diritto civile. Invitato a far parte delle Università di Roma, Napoli, Torino e Pavia, preferì sempre rimanere a Pisa.

Carlo Francesco Gabba è Comm. dei S.S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia; Cav. della Stella di Romania; Membro del Consiglio superiore dell'Istruzione pubblica; Membro della R. Accademia dei Lincei e della R. Accademia delle scienze di Torino; Socio corrispondente del Regio Istituto Lombardo di scienze e lettere e della Regia Accademia delle scienze di Napoli; Socio effettivo del Regio Ateneo Veneto, dell'Accademia dei Filomati di Lucca, dell'Accademia Lucchese di scienze, lettere ed arti, dell'Accad. Etrusca di Cortona, dell'Accademia Petrarca di Arezzo, dell'Istituto di Belle Arti delle Marche in Urbino, del Circolo pistoiese scientifico, letterario e artistico, del Circolo giuridico in Palermo; Membro dell'Istitut de droit international de Gand; Vice-presidente dell'Association for the reform and codification of the law of Nations; Segretario onorario dell'American social sciences Association; Membro della Société d'Histoire diplomatique di Parigi e dell'Institut international di sociologie.

Sue pubblicazioni:

Della Condizione giuridica della donna nelle legislazioni francese, austriaca e sarda, Studio di legislazione comparata. Milano, Redaelli, 1861 — Studi di legislazione civile comparata di servizio alla nuova codificazione italiana, con un'appendice intorno alla questione del matrimonio dettata da P. S. Mancini. Milano, Lombardi, 1862 — Il pro e il contro nella questione della pena di morte, considerazioni critiche. Pisa, Nichi, 1866 — Della Retroattività in materia penale. Studi teorico-pratici. Pisa, Nichi, 1869 — Intorno ad alcuni più generali problemi della scienza sociale, conferenza. Torino, Unione tip. ed., 1876 — Idem, Seconda serie. Firenze, Pellas, 1881 — Idem, terza edizione. Bologna, Zanichelli, 1887 — I due matrimoni civile e religioso nell'odierno diritto italiano, Lettera all'avv. Antonio Mosca, con prefazione intorno all'odierna politica ecclesiastica del Governo italiano. Pisa, Nistri, 1876 — Della condizione giuridica della donna. Studi e confronti, seconda ediz. rifusa ed ampliata. Torino, Unione, tip. ed., 1880 — Il Divorzio nella legislazione italiana, terza ediz. Torino, Unione tip. ed., 1894 — Questioni di diritto civile. Torino, Chiantore e Maseonelli, 1882, — Questioni di diritto civile. Torino, Bocca, 1897-98 — Teoria della Retroattività delle leggi, terza ediz. riveduta ed accresciuta dall'autore con riguardo alla più recente giurisprudenza. Torino, Unione tip. ed., 1891-99.

(Autobiografia).

1214 Mattioli Dott. Nestore, (n. (?), inscr. 1894, vivente).

Capitano medico, Ispettore dei monumenti in Ronciglione (Roma 6.º mandamento).

1215 Giacomelli Antonietta, (n. 15 Ag. 1856, inscr. 1894, vivente),

Nacque a Treviso dal Comm. Angelo e da Maria Rosmini.

Pubblicò:

Lungo la via. Firenze, 1890 — Sulla breccia. Ivi, 1894 — A raccolta. Milano, 1899.

Diresse il periodico l'« Ora presente » e collabora in non pochi periodici.

1216 Anzoletti Luisa, (n. 9 Aprile 1863, inscr. 1894, vivente).

Nacque a Trento, ove suo padre era un valente e stimato maestro di musica.

Ed a questa dedicò quasi esclusivamente anche Luisa durante l'adolescenza. La lettura della « Vita nuova » di Dante svegliò in lei una vera passione per la letteratura italiana e non anco decenne quel libro fece intravedere a lei quella luce a cui — come essa scrive più tardi nella « Donna italiana » — « si volsero bramosamente le mie pupille e, portata com'ero alla malinconia, feci di quel libretto il mio conforto, la mia beatitudine e mai più me ne separai ».

Ignara dell'arte poetica, ma col cuore pieno di poesia, a diciott'anni dedica al suo maestro di musica alcune strofe gentili, che svelano l'ingegno della giovane autrice. Dallo studio della poesia italiana passò a quello della latina e sotto la guida del nostro chiar. socio il prof. e deputato Don Emanuele Bazzanella apprende a gustare Virgilio e Orazio non solo, ma a vent'anni, pubblica varie composizioni latine, fra cui un poemetto in 561 esametri con versione poetica italiana, sull'elezione di S. Vigilio a vescovo di Trento, poemetto che fruttò all'Anzoletti la medaglia d'argento ed una lettera del Pontefice Leone XIII e più tardi un grandioso epigramma del senatore Andrea Verga, che la onorò di sua amicizia sino alla morte.

La conferenza tenuta a Firenze pel centenario di Beatrice nel 1890 sul tema « La Donna italiana nel secolo XVIII » valse all'autrice la medaglia d'oro del giuri presieduto dall'illustre socio nostro Augusto Conti.

Colle molte sue pubblicazioni e conferenze — delle quali indichiamo qui sotto quelle che sono a nostra conoscenza — Luisa Anzoletti creò a sè la fama unanime fra i letterati italiani e stranieri di « prosatrice esimia di storia ed arte, poetessa, latinista e filosofa » ed un suo biografo confessa che se dovesse « ridurre in un simbolo quello « spirito nuovo » di Cristianesimo che nel morente secolo ci invigorisce alle lotte della nuova età che sorge e una figura di donna avesse a rappresentare tale simbolo, quasi lo incarnerebbe in Luisa Anzoletti. »

Ora essa vive da molti anni a Milano coi genitori e col fratello, l'insigne violinista prof. Marco, ammirata ed amata da tutti, rimanendo pur sempre in mezzo a tante onoranze, la modesta e buona figlia del Trentino.

Scrisse:

Canzone per le feste del L anno di sacerdozio del Rev. Don G. B. Zanella. Trento, 1882 — In mortem R.mi Io. Bapt. Zanella, disticha. Tridenti, 1884 — Inno italiano pel giubileo sacer-

dotale di Leone XIII, componimento che nel concorso poetico aperto in Bologna nel 1886 ottenne il primo premio sopra 885 concorrenti — Elogio di L. Masini pittore. Siena, 1888 — A propos d'une étude critique di M. Lodovico Alberti. Liège, 1831 — Commemorazione funebre di Luigi Sessa. Milano, 1890 — Conferenza sulla donna del secolo XVIII. Firenze, 1890 — Ode saffica pel VI centenario di Beatrice. Ivi, 1890 — Discorso e distici in morte di A. Stoppani. Milano, 1891 — I bagni di Comano e le Giudicarie nel Trentino. Ivi, 1891 — Traduttori d'Omero e dell' Odissea tradotta da P. Maspero. Firenze, 1892 — Celebrando Genova il quarto centenario della scoperta di Cr. Colombo, Ode. Genova, 1892 — Canzone alla Donna. Milano, 1893 — La fede nel soprannaturale e la sua efficacia sul progresso della Società umana. Milano, 1894 — La donna nel progresso cristiano. Ivi, 1895 — Vita, poesie. Ivi, 1898 — La salute della patria è nella Religione, Madri all'opera! Ivi, 1893 — La donna nuova. Ivi, 1893. — Maria Gaetana Agnesi. Milano, 1900 — Giovanni Prati, Discorso, II edizione. Trento, 1901 — Libertà, Ode, Ivi, 1901.

A. BONOMI.

1217 Camuzzoni Dott. Giulio, (n. 16 Ag. 1816, inscr. 1894, m. 7 Aprile 1897).

Nacque a Verona; nei suoi giovani anni coltivò con amore le lettere, ma diede opera anche agli studi legali e conseguì nell'Università di Padova la laurea in giurisprudenza. In appresso, contingenze di famiglia lo vollero agricoltore; e mentre asciugava larghe estensioni di terreni paludosi da lui posseduti, comunicava importanti lavori d'arrogamento agricolo all'Accademia di Verona, di cui assai per tempo fu eletto socio.

Nel 1845 e nel 1847 prese parte ai congressi scientifici di Milano e di Venezia. In patria fondò la Società di belle arti, e nel 1865, quando in tutte le città della penisola si celebrò il VI centenario dell'Allighieri, il Camuzzoni si trovava presidente a un tempo dell'Accademia e della Società di belle arti. In queste sue qualità egli si occupò con vivo ardore dei festeggiamenti che anche Verona dovea rendere a quel grande di cui essa era stata *primo rifugio e primo ostello*. Per sedici anni, dal 1867 al 1883, fu Sindaco della sua città natale ed in questo frattempo propugnò l'ingrandimento della Biblioteca comunale, promosse la istituzione degli « Antichi Archivi », dimostrò il suo interesse per l'Anfiteatro e per la Basilica di S. Zeno e fece restaurare la loggia di fra Giocondo. A lui pure si deve il merito della redenzione della grande aula consigliere del XIII secolo, destinata ora sede della Corte d'Assise. Favorì l'erezione della statua di Paolo Calliari e di Michele Sammiceli. Si rese poi benemerito della storia e dell'arte, impiegando il largo censo e la finezza del suo gusto artistico nel restauro del castello di Soave, sua proprietà.

Malgrado che negli ultimi anni parecchie e non lievi malattie l'avessero colpito, egli conservò fino a pochi mesi prima della sua morte l'antico ardor del lavoro e così poté dettare le « Note autobiografiche e scritti varii che vi si collegano ». Verona, 1896-1897. Era Commendatore dei S.S. Maurizio e Lazzaro, Grande Ufficiale della Corona d'Italia e Senatore del Regno.

(V. Atti accademici. Serie III, vol III, fasc. I e II. Rovereto, 1897).

S. BATTELLI.

1218 Schiaparelli Giovanni Virginio, (n. 5 Marzo 1835, inscr. 1894, vivente).

Nacque a Savignano nel Piemonte e fece i suoi studi in patria ed all'Università

di Torino. Si perfezionò nell'Astronomia pratica negli Osservatori di Berlino e di Pul-kowa negli anni 1856-60; nel 1862 fu nominato primo astronomo e direttore del regio Osservatorio astronomico di Brera in Milano. È Senatore del Regno.

Le sue pubblicazioni furono citate in un opuscolo commemorativo. Notiamo le segg.:

Relazione fra le comete e le stelle cadenti, 1866 — Note e riflessioni sulla teoria astrono-mica delle stelle cadenti, 1871 — Le sfere omocentriche di Eudossia, di Calliope e d'Aristotele, 18-5 — Osservazioni sul movimento di rotazione e la topografia del pianeta Marte, 1878-81-86 — I precursori di Copernico nell'antichità, 1873 — Osservazioni sulle stelle doppie comprendenti le misure di 465 sistemi eseguiti col refrattore di Merz negli anni 1875-86. Milano, 1888 — Il pia-neta Marte. Milano, 1893 — Sulle maree prodotte in un pianeta od in un satellite dall'azione del suo corpo centrale. Rovereto, Atti acad., 1894 — Della luce secondaria che talvolta si os-serva nell'emisfero oscuro del pianeta Venere. Ivi, detto, 1895 — Rubra canicula: Considerazioni sulla mutazione di colore che si dice avvenuta in Sirio, Ivi, detto, 1896 — Osservazioni astrono-miche e fisiche sull'asse di rotazione e sulla topografia del pianeta Marte. Roma, 1896 — Sopra alcune nuove apparenze del pianeta Venere. Milano, 1895 — Rubra canicula: Nuove considera-zioni circa la mutazione di colore che si dice avvenuta in Sirio, Rovereto, Atti acad., 1897 — Origine del sistema planetario eliocentrico presso i Greci. Milano, 1898 — Osservazioni astrono-miche e fisiche sulla topografia e costituzione del pianeta Marte. Memoria VI. Roma, 1899.

(Cfr. A. De Gubernatis. Dictionnaire international des Écrivains du jour. Flo-rence, 1891).

S. BATTELLI.

1219 Thaon di Revel Conte Genova, (n. (?), inscr. 1894, vivente).
Commendatore, tenente generale, senatore del Regno.

1220 Bastiani Ab. Angelo, (n. (?), inscr. 1894, vivente).
Professore e cappellano del r. Penitenziario di S. Giorgio in Lucca.

1221 Negri Gaetano, (n. 11 Luglio 1838, inscr. 1894, m. 31 Luglio 1902).

Letterato italiano nato a Milano, fece la campagna del 1859 come ufficiale e nella campagna contro il brigantaggio si guadagnò due medaglie d'argento. Dimessosi dal-l'esercito attese con maggior lena ai suoi studi e lavori filosofici e letterari e fino dal-l'anno 1893 entrò nel Consiglio comunale di Milano. Succeduto a Belinzaghi nell'ufficio di sindaco, fu amministratore energico ed onesto, ed anche non più sindaco continuò ad essere il *leader* del partito moderato milanese. Alla Camera dei deputati sedette a destra emergendo per la sua grande eloquenza e nel 1890 fu nominato Senatore, as-siduamente partecipando ai lavori. I suoi libri spiccano per larghezza di vedute, finezza d'intento, vigoria di fibra, onde fu a buon diritto giudicato scrittore di polso dotto ed originale.

Fu dei più assidui collaboratori della « Nuova Antologia » e della « Perseveranza ».

Fra i molti suoi scritti filosofici e politici vanno ricordati:

La decadenza e il risorgimento della Francia — Il Cristianesimo nella storia — La morale e la Religione nell'istruzione — Bismark, Quintino Sella, S. Paolo ecc. ecc.

(V. « Raccoglitore » di Rovereto dei 2 Agosto 1902, N. 90.)

S. BATTELLI.

1222 Bassi (de) Cav. Dott. Carlo, (n. 14 Nov. 1833, inscr. 1894, vivente).

Nacque in Milano dal nobile Paolo Bassi, Podestà di Milano, e dalla nob. Maria dei Marchesi Trotti-Bentivoglio.

Studiò all'Università di Pisa, ove fu laureato Dottore in scienze fisiche e natu-rali nell'anno 1855.

A. BONOMI.

Di lui si ha un ms.:

Cenni intorno all'attuale malore dei campi di frumento.

1223 Fogazzaro Antonio, (n. 1842, inscr. 1894, vivente).

Poeta e romanziere italiano nacque e dimora a Vicenza. Ebbe a maestro di let-tere l'Ab. G. Zanella e s'adottorò in diritto all'Università di Torino, 1861. Le sue pub-blicazioni sia in verso che in prosa si distinguono per la potenza del sentimento della na-tura e della vita, per l'eleganza e l'originalità della forma. È commendatore, senatore del Regno, vicepresidente dell'Istituto veneto di scienze lettere ed arti e dell'Accademia Olimpica di Vicenza.

Dei suoi lavori citiamo:

Miranda, novella in versi. Firenze, 1874 -- Detto, II ediz. Torino, 1888 — Valsolda. Milano, 1876 — Valsolda, poesia dispersa. Torino, 1886 — Profumo, poesie. Ivi, 1881 -- Frammenti di canti nuziali finnici. Versione libera. Ivi, 1881 — Malombra, romanzo. Ivi, 1882 — Un pen-siero di Ermes Torranza. Ivi, 1882 — Daniele Cortis, romanzo. Torino, 1885 — Il fiasco del maestro Chieco. Roma, 1885 — Fedele ed altri racconti. Milano, 1887 — Una opinione di Alessandro Man-zoni. Firenze, 1887 — Giacomo Zanella — Mistero del poeta, romanzo. Milano, 1888 — Eva, poe-metto — Per un recente raffronto delle teorie di S. Agostino e Darwin circa la Creazione — Per la bellezza d'uu'idea — L'origine dell'uomo e il sentimento religioso — Racconti brevi — Piccolo mondo antico. Milano, 1896 ecc. ecc.

(Cfr. A. De Gubernatis. Dictionnaire international des Écrivains du jour. Flo-rence, 1890).

S. BATTELLI.

1224 Pasolini Conte Pier Desiderio, (n. 21 Settembre 1844, inscr. 1894, vivente).

Nacque in Ravenna dal conte Giuseppe ex Ministro ed ex Presidente del Senato e dalla contessa Bassi di Milano. Deputato al Parlamento per Ravenna dal 1883 al 1886 (XV Legislatura); Senatore del Regno nel 1889. È cavaliere d'Onore e di Devozione nel Sovrano Militare Ordine di Malta e della Corona d'Italia.

Pubblicò:

Memorie storiche della famiglia Pasolini. Venezia, 1867 — Idem. Imola, 1876 — Idem. Ivi 1876 — Gli statuti di Ravenna. Firenze, 1868 — Delle antiche relazioni tra Ravenna e Venezia. Archivio storico italiano, 1870 — I Tiranni di Romagna ed i Papi del Medio Evo. Imola, 1888 — I Genitori di Torquato Tasso. Roma, 1885 — Gli storici delle crociate — La Contessa Antonietta Pasolini, biografia. Imola, 1874 -- Detto, II edizione. Ivi, 1877. — Giuseppe Pasolini, Memorie raccolte da suo figlio. Roma, 1880-1887, Queste memorie furono tradotte in inglese. Londra, 1881. Francesco Michiel, biografia. Ravenna — Caterina Sforza. Tre volumi. Roma, 1888. Opera pre-miata dalla r. Accademia delle Scienze di Torino e tradotta in tedesco ed in inglese — Nuovi documenti su Ravenna e Venezia. 1881 — Alessandro VIII. 1888 — Spigolature — Documenti su

Casa Savoia. 1888 — Ricettario integro di Caterina Sforza — Caterina Sforza. Nuovi documenti. 1887 — L'Amore Humano, postillato da T. Tasso, con prefazione. 1895 — Torquato Tasso e la Casa di Savoia (in collaborazione col Cav. A. Solerti). 1895 — Tre lettere inedite di Vittoria Colonna marchesa di Pescara. Roma. 1901 — Commemorazione di Re Umberto I alla R. Accademia ecc. (Autobiografia)

1225 Mach D.r Edmondo, (n. 16 Giugno 1846, inscr. 1894, m. 24 Maggio 1901.

Nel 1863 finì il corso dell'i. r. scuola reale superiore tedesca di Praga, studiò inoltre colà per due semestri presso l'i. r. Istituto tecnico superiore, dove in quell'epoca insegnava ancora il vecchio Balling, e in seguito per sei semestri sotto Schrötter, Pohl e Hlasiwetz nell'i. r. Istituto tecnico sup. di Vienna.

Terminati gli studi nell'Istituto tecnico superiore (nel 1867) Mach accettò il posto d'assistente offertogli presso la cattedra di Chimica dell'Accademia forestale d'allora in Mariabrunn, nel qual posto rimase fino alla fine dell'estate 1869. Egli assistette contemporaneamente alle lezioni di botanica forestale, di selvicoltura, utilizzazione dei boschi e sostenne gli esami su tali materie con splendidi risultati. Durante questo periodo, nei sei mesi d'estate del 1868, egli si sottopose «con glorioso successo» al cosiddetto «esame rigoroso» presso l'i. r. istituto tecnico superiore di Vienna, del quale fu lungo tempo il solo «chimico patentato.»

Il soggiorno in Mariabrunn fu decisivo per il futuro indirizzo della sua operosità e si dedicò interamente agli studi di chimica agraria. Per istruirsi nell'agronomia in genere e nella chimica agraria in particolare, sussidiato dal Ministero d'Agricoltura, visitò negli anni 1869-70 il più importante istituto agrario di Germania di quel tempo, l'Accademia agraria di Hohenheim; intraprese quindi un lungo viaggio a scopo di studio traverso la Germania, in grazia del quale imparò a conoscere l'organizzazione delle stazioni sperimentali agrarie d'allora. Tornato in Austria lavorò dapprima per breve tempo nell'i. r. Stazione sperimentale di chimica agraria di Vienna e nel Novembre del 1870 fu nominato assistente, poi aggiunto presso l'i. r. Stazione chimico-fisiologica di Klosterneuburg sotto il Prof. Dott. L. Rössler.

Nel 1872 ottenne per un semestre il permesso di dedicarsi agli studi botanico-micologici sotto De Bary, nell'Università di Strasburgo di recente fondazione. Egli approfittò anche di quest'occasione, per studiare le condizioni della viticoltura in Alsazia e nella Renogavia. Infine per incarico del Ministro d'agricoltura percorse in questo tempo la Francia meridionale per elaborare, in base alle sue proprie osservazioni, una minuziosa relazione sui lavori eseguiti colà per combattere la fillossera.

Il soggiorno in Klosterneuburg decise Mach a volgere tutta la sua attività scientifica nel campo della viticoltura e della enotecnica. Strinse ben presto intima amicizia col vecchio maestro della nostra viticoltura, il Barone Babo, allora direttore dell'Istituto eno-pomologico di Klosterneuburg.

Nella primavera 1863 Mach fu nominato Direttore dell'istituto agrario prov. e Stazione sperimentale in S. Michele a/A, di cui egli deve esser considerato per ogni riguardo come il padre.

Da questo momento data la fine dei suoi anni d'istruzione e di pellegrinaggio per cedere il posto alla sua attività come studioso, come scienziato, organizzatore e maestro, che gli assicurerà per sempre fama mondiale nel campo enologico.

Quando gli si presentò il quesito di organizzare l'istituto e la stazione agraria, l'antico podere del chiostro ed i fabbricati si trovavano in uno stato miserando ed occorre un lavoro di lunghi anni per intraprendere le migliorie necessarie e rendere la tenuta atta allo scopo prefisso. Quest'opera gigantesca fu a poco a poco compiuta e pochi istituti agrari dell'interno e dell'estero possono vantarsi di avere un possedimento eguale a quello di S. Michele, con un materiale così ricco per i lavori campestri, dei vigneti, dei frutteti, della cantina, della stalla e del caseificio. Durante i suoi 25 anni di lavoro in S. Michele, Mach trovò un appoggio efficacissimo nei due docenti tecnici Carlo Mader (frutticoltura e viticoltura) e Giuseppe Samek (agronomia, zootecnica, caseificio) e particolarmente nell'assistente presso la Stazione sperimentale e quindi aggiunto, l'attuale Direttore Prof. Carlo Portele; all'amministrazione della cantina attendeva sempre direttamente lo stesso Mach.

Contemporaneamente alla scuola fu fondata la stazione sperimentale che a Mach stava particolarmente a cuore e che da un modestissimo inizio, secondandone i bisogni, assunse uno sviluppo sempre maggiore.

I primi lavori di Mach sulla preparazione e trattamento dei vini sotto il titolo collettivo di «Reifestudien» (studi di perfezionamento) furono pubblicati nella Weinlaube, come risultato dei suoi studi in S. Michele, cui seguirono molti altri lavori sul trattamento dei vini.

Il suo occhio acuto riconobbe presto che senza un organo speciale proprio, è difficile spuntarla colle innovazioni segnatamente nel campo agricolo. Epperò egli fondò nel 1882 il periodico «Tiroler landwirtschaftliche Blätter» e nel 1883 il «Tiroler landwirtschaftlicher Kalender» che vengono entrambi redatti in S. Michele.

Mach ha saputo concentrare in S. Michele anche l'istruzione ambulante del Tirolo meridionale e in parte quella del Trentino. Come perito tecnico presso ambo le sezioni del Consiglio prov. d'Agricoltura fino dalla sua fondazione (1882) egli ha esercitato costantemente un'influenza decisiva sulla proficua attività del medesimo.

Egli prese la più viva parte a tutte le più importanti questioni che avevano attinenza colla patria agricoltura, e il nome di Mach è legato strettissimamente a tutta l'economia rurale della provincia.

Qui ricorderemo soltanto l'organizzazione dei Consorzi agrari, la fondazione delle Casse di risparmio e di prestiti, l'istituzione delle cooperative di consumo, la formazione di federazioni di Consorzi e la fondazione di cantine sociali.

In collaborazione col suo suocero, Barone Babo, scrisse il Manuale di viticoltura e di enologia, in due volumi, il più grande e completo trattato del genere che esista in lingua tedesca, il quale si ebbe già parecchie edizioni ed è considerato come il suo capolavoro.

È pure l'autore della prima parte del libro di testo di tecnologia agraria «die-

«Gährung und die Technologie» (La fermentazione e la tecnologia) pubblicato dal Consigliere aulico prof. F. Schwackhöfer.

Egli ha portato il suo contributo all'opera del Principe Ereditario, «Oesterreich-Ungarn in Wort und Bild» (Austria e Ungheria descritte e illustrate), nonché a quella pubblicata in occasione del giubileo del regno di S. M. l'imperatore «Geschichte der Oesterreichischen Land- und Forstwirtschaft 1848 bis 1898» (Storia dell'economia rurale e forestale austriaca dal 1848 al 1898). È dalla penna di Mach che escono molti altri lavori, fra cui la relazione sul III Congresso enologico austriaco in Bolzano (1886) e sul VI Congresso enologico in Trento (1897).

In numerosi congressi ed esposizioni funse da relatore e giurato, e quasi ogni anno intraprese viaggi di studio, in questi ultimi anni anche viaggi d'ispezione.

Terminato il servizio andò in pensione nel luglio del 1899, dopo aver profuso in S. Michele, per oltre 26 anni, i tesori della sua attività. Egli aspirava ad opere vaste ed aderì perciò di buon grado all'invito onorifico di diventare consulente tecnico per la viticoltura, frutticoltura ed enologia presso l'i. r. Ministero d'Agricoltura mentre gli veniva in pari tempo conferito il titolo di i. r. Consigliere aulico.

Nella pienezza della sua facoltà produttiva, si dedicò al nuovo servizio, colla speranza di poter lavorare ancora a lungo in questo posto a realizzare molti dei desideri da lui per tanto tempo nutriti.

La morte lo ha inesorabilmente raggiunto nel 55° anno di sua vita.
(Vedi Atti accad. Fasc. III-IV. Rovereto, 1901).

O. ORSI.

1226 Baumgartner D.r Enrico, (n. 27 Marzo 1848, inscr. 1894, m. 10 Giugno 1899).

Nacque a Graz. Assolti in patria gli studi ginnasiali e universitari, si dedicò specialmente alle scienze fisico-naturali ed alla filosofia.

Col dì 8 Ottobre 1870 incominciò la carriera di docente al Ginnasio Reale di Pettau; li 7 Agosto 1871 fu nominato docente effettivo al Ginnasio comunale di Ungarisch-Hradisch e nella stessa qualità fu trasferito dietro sua richiesta li 26 Settembre 1872 all'i. r. ginnasio di Wiener-Neustadt. Nel 1874 ai 23 Settembre gli fu dato il titolo di professore e confermato definitivamente nel magistero. Nel Dicembre dell'anno antecedente 1873 fu promosso a Dottore in filosofia all'i. r. Università di Graz.

Dal 1872 al 1898, fu professore di storia naturale e di fisica all'i. r. Ginnasio di Wiener-Neustadt. In quest'ultimo anno passò al ben meritato riposo trasferendosi a Gösting presso Graz.

Suoi lavori principali sono:

Naturmosaik. Graz, 1871 — Taschenbuch zur Naturkunde. Wien, 1875-1890 — Tausend Höhenangaben. Graz, 1888-92 — Die Jesuiten Republik in Paragual. Wiener-Neustadt, 1892 — Höhentabelle der oesterr. Alpen. Wiener-Neustadt, 1894 — Anthropologisch-statistische Skizze unseres Schuljugend — Litteratur der Erdkunde. Leipzig, 1896 — oltre numerosi articoli in diversi giornali scientifici e letterari dell'Austria e della Germania.

S. BATTELLI.

1227 Lucchini Comm. Dott. Luigi, (n. 10 Giugno 1847, inscr. 1894, vivente).

Nacque a Piove di Sacco (Padova) da Girolamo ed Eleonora Anselmi, ma i suoi maggiori erano oriundi da Limone S. Giovanni sul lago di Garda.

Il padre di lui era salito fino al grado di Presidente della Corte d'Appello a Venezia, dopo aver prestato importanti servizi nei vari impieghi giudiziali sostenuti specialmente a Cremona, Brescia, Palermo e Vicenza. Luigi ebbe la sua prima educazione nel Collegio Peroni a Brescia, quindi studiò in varie città d'Italia e nel 1869 ottenne la laurea in legge all'Università di Padova. Nel 1871 esercitò l'avvocatura a Venezia, ma ben presto trasportato dall'amore per la scienza alla cattedra, ottenne prima la libera docenza in filosofia nell'Università di Padova, e poi, a venticinque anni, l'incarico di insegnare Diritto e Procedura penale nella scuola superiore di commercio (Sezione Consolare) in Venezia invitato dall'ex ministro Sen. Ferrara, che la dirigeva. Nel 1876 fu chiamato a Roma dal Ministro Mancini per coadiuvarlo nei lavori del nuovo Codice penale, e ivi collaborò pure nella redazione del periodico «Il Diritto», ma nel 1878, vinto il concorso di professore ordinario per la cattedra di Diritto e Procedura penale in Siena, vi insegnò circa quattro anni, per passare poi colla stessa veste di prof. nel R. Ateneo di Bologna, cattedra da lui prescelta a quella corrispondente nell'Università di Palermo nel concorso della quale era pur rimasto vincitore. Nel 1887 venne chiamato nuovamente a Roma dal ministro Zanardelli, che gli affidò la direzione dei lavori rimasti fino allora interrotti, per la unificazione della legislazione penale. E infatti fu opera principalmente sua il progetto del nuovo Codice penale presentato poco stante in Parlamento, che ebbe in breve sanzione di legge nel 30 Giugno 1889, entrato in vigore il 10 Gennaio 1890 e che fu riconosciuto e salutato quale una delle più pregevoli opere legislative dei tempi moderni. Nel 1892 veniva eletto dal collegio di Verona deputato al Parlamento, mandato rinnovatogli poi per più legislature; e nel 1893 passava al posto di Consigliere nella Suprema Corte di Cassazione in Roma.

Ebbe il Lucchini molte prove luminose di stima ed affetto e dai suoi scolari, e da varie popolazioni italiane a vantaggio delle quali prestò l'opera sua, e da molti Istituti scientifici nazionali e stranieri, che lo aggregarono quale socio ambito da illustri colleghi, senza dire dell'alta considerazione in che fu sempre tenuto dal R. Governo e più dai suoi molti amici. Notevole fu anche la sua operosità parlamentare e oltre a numerosi e importanti discorsi e relazioni si deve a lui la riforma del «Casellario» giudiziale, sanzionata con legge 30 Gennaio 1902. Il L. può dirsi una vera *Illustrazione italiana*.

Fra le sue opere pubblicate notiamo quelle di maggior mole:

Il Carcere preventivo e il meccanismo istruttorio, che vi si riferisce nel processo penale. Venezia, 1872 — Filosofia del Diritto e della Politica. Verona, 1873 — Dizionario di Giurisprudenza penale (in collaborazione coll'avv. Manfredini). Padova, 1874-78 — Processo penale. Venezia, 1875 — Gli istituti di polizia preventiva. Torino, 1880 — Soldati delinquenti, giudici e carnefici. Bologna, 1883 — I semplicisti (antropologi, psicologi e sociologi) del Diritto penale. Torino, 1889, tradotto pure in francese da M. Prudhomme, sotto il titolo: Le droit penal et les nouvelles theories. Paris. 1892 — Elementi di procedura penale. Firenze, 1895, (II ediz. 1899) — La politica italiana dal 1848 al 1897 — Programmi di governo, X volumi, Roma, 1899 — Inoltre ha fondato nel 1874 e

tuttora dirige la « Rivista Penale » di dottrina, legislazione e giurisprudenza, di cui sono pubblicati 56 volumi, oltre ad altri 6 di bibliografia e di legislazione, e da sette anni è il direttore capo del « Digesto italiano » di cui era prima condirettore: opera enciclopedica di diritto che conterà di oltre 50 vol. in 4. di cui sono pubblicati circa 30.

(Dalla biografia pubblicata da alcuni veronesi già discepoli del Lucchini, quale omaggio alla sua candidatura di deputato per Verona. Verona, Civelli, 1892; e da successive notizie).

A. BETTANINI.

1228 Brioschi Dott. Francesco, (n. 22 Dic. 1825, inscr. 1895, m. 13 Dic. 1897).

Nacque in Milano; giovanissimo ancora fece conoscere le sue preclari attitudini come discepolo di Gabrio Piola, pubblicando a soli vent'anni l'importante memoria: « Sulla distribuzione del calore in una sfera » al quale primo lavoro tennero dietro numerosissimi altri che, o stampati separatamente, o sparsi fra le effemeridi delle numerose Accademie a cui apparteneva, contribuirono ad assicurargli assai presto uno dei primissimi posti tra gli scienziati del secolo. A 24 anni era già professore di matematica al Liceo di Porta Nuova; presto dopo passò all'Università di Pavia e di lì a Roma chiamato come Segretario dell'istruzione pubblica. L'anno 1862 venne rimandato in patria per organizzare il nuovo r. istituto tecnico-superiore. Nel 1865 fu deputato, poi senatore. In riconoscimento dei particolari meriti suoi ebbe altissime onorificenze sovrane, due volte fu presidente dell'Accademia dei Lincei, più volte presiedette il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ed innumerevoli Accademie ambirono di annoverarlo fra i soci.

Sue pubblicazioni:

Sul moto del calore nel globo della terra. *Giornale dell'Istituto lombardo di Scienze, Lettere ed Arti*, 1847 — Dei criteri per distinguere i massimi dai minimi valori delle primitive. *Ivi*, 1851 — Sulla teoria dei covarianti. *Ivi*, 1856 — Sopra una estensione del teorema di Abel. *Ivi*, 1856 — Sugli integrali comuni a molti problemi di Dinamica. *Ivi*, 1856 — Intorno ad un problema di Statica razionale. *Ivi*, 1856 — Sulla linea di stringimento di un sistema di linee a doppia curvatura. *Ivi*, 1856 — Intorno la integrazione di una equazione alle derivate del secondo ordine. *Annali di Scienze naturali e fisiche*, 1851 — Sulle equazioni alle derivate ordinarie e lineari. *Ivi*, 1852 — Sopra il prodotto reciproco dei raggi di curvatura di una superficie. *Ivi*, 1852 — Sulle linee tautocrone. *Ivi*, 1852-53 — Sopra un teorema nella teoria delle forme quadratiche. *Ivi*, 1854 — Intorno ad alcune questioni della geometria di posizione. *Ivi*, 1855 — Sul discriminante delle funzioni omogenee a due indeterminate e sull'equazione ai quadrati delle differenze. *Ivi*, 1855 — Sulla partizione dei numeri. *Ivi*, 1857 — Sullo sviluppo di un determinante. *Ivi*, 1858 — Intorno ad una formola di interpolazione. *Ivi*, 1859 — Sopra una trasformazione dell'integrale ellittico. *Ivi*, 1860 — Sulla teoria delle coordinate curvilinee. *Annali di Matematica pura ed applicata*, Milano, 1867 in poi — Sur des déterminants des formes quadratiques. *Nouvelles Annales de Mathématiques*, Paris, 1852 — Sur l'hexagon inscriptible dans une conique. *Ivi*, 1857 — Sur quelques propriétés des surfaces du troisième ordre. *Ivi*, 1859 — Sur une propriété d'un produit de facteurs linéaires. *Cambridge and Dublin Mathematical Journal*, 1854 — Note sur un théorème relatif aux Déterminants gauches. *Journal des Mathématiques pures et appliquées*, Paris, 1851 — Développements relatifs au § 3 des recherches de Dirichlet sur un problème d'Hydrodynamique. *Ivi*, 1861 — Intorno al movimento di un punto materiale sopra una superficie qualsivoglia. *Memorie di Matematica e di Fisica della Società italiana delle Scienze*, Modena, 1885, oltre a moltissimi altri lavori inseriti nel *Quarterly Journal of pure and applied Mathematics* di Londra, negli *Atti dell'Istituto lombardo*

di Scienze Lettere ed Arti di Milano, nei *Comptes-rendus hebdomadaires des Séances de l'Académie des Sciences* di Parigi, nelle *Astronomische Nachrichten* di Altona, nelle *Memorie dell'Istituto del regno Lombardo-Veneto*, nel *Giornale di Matematiche ad uso degli studenti delle Università italiane* di Napoli, negli *Atti della r. Accademia delle Scienze e Belle arti di Napoli*, nel *Rendiconto delle Adunanze e dei lavori della reale Accademia delle Scienze di Napoli*, nei *Rendiconti dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere*, nel *Politecnico di Milano*, nei *Mathematische Annalen* di Lipsia, negli *Atti e nei Transunti della r. Accademia dei Lincei di Roma*.

(V. *Atti accademici*. Rovereto, 1897 ed A. De Gubernatis, *Dictionnaire international des Écrivains du jour*. Florence, 1891).

S. BATTELLI.

1229 Canestrini Dott. Giovanni, (n. 26 Dic. 1835, inscr. 1895, m. 14 Febr. 1900).

Nacque a Revò in Val di Non (Trentino) da Giuseppe e da Silvia de Carneri di Cles. Percorse le scuole secondarie, parte a Gorizia nel Friuli e parte a Merano nel Tirolo e si recò quindi all'Università di Vienna, dove conseguì la laurea in Filosofia (sez. Scienze naturali) nel 1860. Ancora prima di laurearsi fu assistente alla cattedra di Zoologia, allora tenuta dal prof. Rudolfo Kner. Negli anni 1860 e 1861 insegnò storia naturale al r. Liceo di Genova e fu in pari tempo assistente alla cattedra di Zoologia all'Università allora occupata dal prof. Michele Lessona. Negli anni successivi 1862 e 1869 insegnò all'Università di Modena, e sul finire del 1869 passò all'Università di Padova come professore di Zoologia e di Anatomia e Fisiologia comparate. Fondò la Società dei Naturalisti di Modena e la Società veneto-trentina di scienze naturali residente in Padova. Istituì a Padova un laboratorio di Antropologia ed uno di Batteriologia ed insegnò per molti anni queste due discipline in Corso libero.

Pubblicò moltissime memorie (circa 200) che trattano principalmente di Ictiologia, di Aracnologia, di Evoluzionismo, di Antropologia e di Batteriologia, e tradusse nel nostro idioma quasi tutte le opere di Carlo Darwin. Scrisse anche sul Corallo, dopo di avere visitato per incarico governativo a bordo della r. nave « Washington » i banchi di corallo del mare di Sciacca; ed un trattato di Apicoltura che ebbe parecchie edizioni. Fra le principali sue pubblicazioni si citano le seguenti:

Prospetto critico dei pesci d'acqua dolce d'Italia, 1866 — Origine dell'uomo, I ed. 1866 — Gli Aracnidi italiani, in collab. col Prof. P. Pavesi, 1869 — Compendio di zoologia ed anatomia comparata, 3 vol. 1869-71 — Pesci d'Italia, 1872 — Manuale di apicoltura ragionale, 1873 — Le ossa di Francesco Petrarca, 1874 — Intorno agli acari italiani, 1878 — Prospetto dell'acarofauna italiana, 8 vol. 1884-99 — La teoria dell'evoluzione esposta nei suoi fondamenti, I ed. 1877, II ed. 1887 — La teoria di Darwin continuamente esposta, 1880-87 — I Tiroglifidi, studio critico, 1888 — Per l'Evoluzione, 1894 — Batteriologia. Manuali Hoepli, I ed. 1889, II ed. 1896 — Antropologia. Man. Hoepli, I ed. 1878, II ed. 1887, III ed. 1898 — Das Tierreich: Fam. Demodicidae et Sarcopitidae, in collab. col prof. P. Kramer, 1899 — Inoltre fece le seguenti Commemoraz.: Roberto del Visiani, 1878 — Carlo Darwin, 1882 — A. P. Ninni, 1892 — Edoardo de Betta, 1898 — Gianpaolo Vlacovich, 1899.

(Autobiografia).

L'adattamento degli acaroidei alle condizioni di vita. (brano della storia dell'evoluzione. sta nei nostri Atti accademici, 1896.

Il nostro Ambrosi nei suoi « Scrittori ed artisti trentini (1894) riproduce il titolo di tutte le pubblicazioni del Canestrini. Ad esso rimandiamo chiunque ne voglia prender nota esatta.

Era cavaliere dell'ordine Mauriziano e della Corona d'Italia, Membro dei più rinomati Istituti scientifici d'Europa, negli Atti dei quali pubblicò in varie lingue le ricercate produzioni del suo ingegno.

1230 Costantini Settimio, (n. Marzo 1839, inscr. 1895, m. 19 Luglio 1899) da Teramo.

Fornito di bell'ingegno ottenne la laurea all'università di Napoli, e dopo essere stato per molti anni professore all'Istituto tecnico della sua patria, rinunciò alla cattedra e passò al giornalismo.

I suoi compatrioti lo vollero successivamente Consigliere comunale e sindaco, nel qual ufficio si distinse in modo da venire chiamato a far parte del Consiglio provinciale. Gli Abruzzesi lo nominarono Deputato al parlamento, ove strenuamente difese i legittimi interessi dei suoi elettori. Godette la stima più sincera di Agostino Depretis e di Guido Baccelli. Lavoratore indefesso, esagerava quasi il sentimento del dovere lavorando non meno di 10 ore al giorno.

Diede prove continue di sagacia, di amabilità e di operosità non solo nei Consigli amministrativi della sua Teramo, ma ben anco nella Camera dei deputati ed al Ministero della pubblica istruzione, ove fu Sottosegretario di Stato per ben tre volte.

Il « Corriere Abruzzese » fondato dal Costantini quando entrò nel giornalismo, dedicò quasi per intero due numeri del giornale alla sua memoria.

Mori in Roma compianto dai parenti e da una eletta schiera d'amici, in una età che gli avrebbe consentito di rendere ancora notevoli servigi alla sua patria.

S. BATTELLI.

1221 Doria Marchese Giacomo, (n. 1 Novembre 1840, inscr. 1895, vivente).

Naturalista italiano, nacque alla Spezia da illustre famiglia genovese, figlio del senatore Giorgio e della Marchesa Teresa Durazzo. Ebbe passione fino dai primi anni per le scienze naturali e coll'aiuto e col consiglio di diversi naturalisti, come Ferdinando Rosellini, De Notario, Lessona, De Filippi e Negri, fece grandi progressi. Nell'isoletta di Finetto scoprì il *Phylodactylus europaeus*, rettile che appartiene quasi esclusivamente alla Sardegna. A proprie spese, aiutato dai professori Lessona, e De Filippi, fondò nel 1861 l'« Archivio per la Zoologia », l'« Anatomia e la Fisiologia ». In compagnia del Lessona e del De Filippi partì qualche mese dopo per la Persia unendosi alla missione politica affidata dal Governo al ministro Cerruti; dopo la partenza dei suoi compagni continuò a viaggiare per la Persia attraverso regioni quasi sconosciute agli europei. Ritornò in Italia e divenne amico di Edoardo Beccari, botanico di genio e si portò con lui nel 1865 a Borneo. Lavorarono in compagnia per un anno, come due fratelli nelle foreste di Sa-

rawak, il Doria, a raccogliere materiale per la zoologia, il Beccari per la botanica. Il clima della Malesia l'obbligò a ritornare in Europa. Giunto a Genova comprese esser necessario classificare la sua importante collezione ed a proprie spese, non senza difficoltà, mise in piedi il Museo civico di storia naturale, chiamato poi a buon diritto Museo-Doria. L'opera fu completata nel 1860 coll'istituzione degli Annali del Museo civico di storia naturale, che contiene quasi tutte le memorie e gli scritti di questo gran naturalista, veramente degno sotto ogni riguardo dell'illustre suo nome. Il suo museo divenne centro della vita scientifica italiana: ivi vengono organizzate spedizioni per paesi lontani, si distribuisce ai dotti il materiale, ivi s'incoraggia, s'aiuta, si protegge tutto quanto può servire al progresso delle scienze naturali. I viaggiatori italiani: Carlo Piaggia, Orazio Antinori, Luigi Maria ed Enrico d'Albertis, Arturo Issel, il capitano Bore, Sebastiano Martini e molti altri trovarono sempre in questo modesto, amabile e generoso dotto l'appoggio il più simpatico e gli incoraggiamenti più positivi. È senatore del Regno e Presidente della Società geografica in Roma.

Il marchese Doria pubblicò nei suoi Annali:

Le Crociere dell'Yacht « Corsaro » del capitano-armatore E. d'Albertis: Note erpetologiche e descrizione di una nuova specie di *Lacerta* delle Isole Canarie, 1881 — Enumerazione dei mammiferi raccolti da O. Beccari, L. M. D'Albertis ed A. A. Bruyn nella Nuova Guinea propriamente detta, 1876-81 — Note intorno ad alcuni Chiroteri appartenenti al Museo civico di Genova e descrizione di due nuove specie del genere *Phyllorhina*, 1887 — Materiali per lo studio della fauna tunisina, 1885 — I chiroteri trovati finora in Liguria, 1887 — Nota intorno alla distribuzione geografica del *Choromys penicillatus* Peters, 1887 — Note erpetologiche: I. Alcuni sauri raccolti in Sumatra, 1888 — T. Salvadori, Catalogo sistemato degli uccelli di Borneo con note ed osservazioni di G. Doria ed O. Beccari intorno alle specie da essi raccolte nel Ragiato di Sorawak. Genova, 1874.

(Cfr. A. De Gubernatis. Dictionnaire international des Écrivains du jour. Florence, 1891).

S. BATTELLI.

1232 Perini Quintilio, (n. 24 Marzo 1865, inscr. 1895, vivente).

Farmacista e numismatico a Rovereto. Nato a Mattarello si laureò in farmacia all'università di Innsbruck nel 1889. Si dedicò agli studi numismatici e per le sue pubblicazioni fu nominato socio corrispondente delle Società numismatiche di Vienna, Milano, Monaco, Ginevra, Parigi, Bruxelles e Nuova York, dell'I. R. Commissione per la conservazione dei monumenti storici di Vienna, dell'Ateneo di Brescia, dell'Accademia di Verona e Lucca. Decorato della medaglia del Merito della Repubblica di S. Marino.

Pubblicò:

Ripostiglio di Quattrini. Ginevra, 1893 — La Zecca di Frinco. Rovereto, 1897 — Una moneta inedita di Correggio. Rovereto, 1897 — Ripostigli. Medaglie trentine moderne. Bibliografia numismatica trentina. Rovereto, 1898 — Annotazioni numismatiche veronesi. Rovereto, 1898 — Contributo alla Numismatica di Gorizia. Londra, 1899 — Di due monete trentine. Rovereto, 1899 — La Repubblica di S. Marino e le sue monete. Londra, 1900 — Le medaglie e decorazioni della Repubblica di S. Marino. Londra, 1900 — Altro contributo alla zecca goriziana e trentina. Londra, 1900 — Medaglia ined. di Nicolò Madruzzo, signore di Avio e Brentonico. Rovereto, 1900 — La

Repubblica di S. Marino: sue monete, medaglie e decorazioni, II ediz. Rovereto, 1900 — Monete di Bartolameo II e Antonio Della Scala coniate a Verona. Rovereto, 1900 — Fiorino d'oro inedito di Enrico III conte di Gorizia. Rovereto, 1900 — Grosso inedito di Gian Galeazzo Visconti per Verona. Rovereto, 1900 — Una moneta inedita di Siro Austriaco di Correggio. Londra, 1900 — Eine unedirte Meilaille des Nicolò Madruzzo. Dresden, 1900 — Le monete di Massimiliano I imperatore coniate a Verona. Londra, 1900 — Die Münzen, Medailen und Orden der Republik San Marino. Dresden, 1901 — I denari dei dogi Sebastiano Ziani, Orio Malipiero e Enrico Dandolo del ripostiglio di Digoman. Londra, 1901 — La Grida di Enrico VII imperatore del 1311. Rovereto, 1901 — Contributo al Corpus Nummorum italicorum I. Rovereto, 1901 — Die Görzer und Tridentiner Soldoni imperiali. Dresden, 1901 — Sull'origine della zecca di Merano e della imitazione del Tirolino in Italia. Londra, 1902 — Un ripostiglio di monete meranesi e venete. Rovereto, 1902 — L'Aquilino. Londra, 1902 — Le monete di Berengario II d'Ivrea re d'Italia e di Ottone I imperatore coniate a Verona. Rovereto, 1902 — Die Münzen der Kolonie Eritrea oder Erythrea. Dresden, 1902 — Le monete di Verona. Rovereto, 1902 — Contributo al Corpus nummorum italicorum II. Rovereto, 1902 — Le monete ossidionali a Casale del 1630. Rovereto, 1902 — Il Tirolino. Londra, 1902.

1233 Bettoni Conte Dott. Eugenio, (n. 24 Luglio 1845, inscr. 1895, m. 5 Agosto 1898).

Nacque in Milano, ove passò l'infanzia e compì gli studi ginnasiali e liceali. Ammesso indi a quel Museo civico si diede, appassionatissimo com'era per la storia naturale, ad illustrare gli uccelli lombardi pubblicando un'opera in due volumi molto pregevole ed accurata. Contemporaneamente s'occupava del modo d'allevare i bachi e dell'influsso della pressione atmosferica sui pesci d'acqua dolce. Fece gli studi universitari a Pavia e nel 1868 venne proclamato dottore in storia naturale. Chiamato in seguito assistente di agronomia e storia naturale al r. Istituto tecnico di S. Marta in Milano, riprese ad occuparsi con passione di bachicoltura tenendo pubbliche conferenze a Milano, a Brescia, a Bergamo. Dopo aver diretto per qualche tempo la stazione bacologica alle Laste di Trento, ritornava come professore di storia naturale a Brescia, ove fondò uno stabilimento modello per la selezione dei bachi. Nell'anno 1884 pubblicò l'opera onorevolissima: «Elementi di geologia agraria.» Nel Nov. di quell'anno ottenne per i suoi titoli di andare all'estero a studiare la pratica nella piscicoltura; visitò vari stabilimenti, fra cui 4 della Svizzera e 9 della Germania. Ritornato in patria nell'Aprile dell'anno successivo presentò una relazione che venne fatta stampare dal r. Ministero d'Agricoltura. Nel Settembre 1887 fu nominato direttore della regia Stazione di Piscicoltura in Brescia, carica che coprì onorevolmente fino alla morte. Dal 1866 era membro della Società italiana di scienze naturali in Milano; nel 1882 fu eletto socio corrispondente del r. Istituto lombardo e nel 1894 fu acclamato socio onorario della Società lombarda per la pesca e l'acquicoltura.

Pubblicò fra altro:

Quattro conferenze, 1894 — Della Società lombarda per la pesca e l'acquicoltura fondata il 3 Giugno 1894. Milano, 1894 — Prodromi sulla faunistica bresciana. Brescia, 1880 — Sull'attuale distribuzione geografica del Molosso del Cestoni (*Nyctinomus Cestonii Savi*). Milano, 1880 — Guido Susani, Bacologo. Brescia, 1892 — Visitatori importuni ed inquilini che non pagano

fitto. Brescia, 1884 — Sopra la temperatura delle acque del lago di Como rilevata dal Cavalier E. Burgoières. Milano, 1895.

(V. Atti accademici. Rovereto, 1898).

S. BATELLI.

1234 Bezzi Dott. Mario, (n. 1 Agosto 1868, inscr. 1895, vivente).

Nacque a Milano da padre trentino e da madre milanese. Compi gli studi primari e secondari in Milano, gli universitari a Pavia, dove il primo Luglio 1882 ottenne a pieni voti assoluti la laurea di dottore in Scienze naturali.

Nell'Ottobre dello stesso anno fu nominato professore di storia naturale nel r. Liceo di Monteleone di Calabria; passò poi nel 1893 al r. Liceo di Macerata, ove rimase per quattro anni, indi nel 1897 passò al r. Liceo di Sondrio, ove trovatisi tuttora.

È socio corrispondente del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere residente a Milano, della Società entomologica italiana di Firenze, della Società veneto-trentina di scienze naturali di Padova, del Museo cittadino di Rovereto.

Si dedicò fin da giovinetto allo studio della storia naturale, addentrandosi dapprincipio nelle discipline botaniche, soprattutto durante le vacanze autunnali, che passava in vari luoghi del Trentino, ove ebbe a raccogliere un ricco erbario di piante proprie del paese.

Rivolto poi alla zoologia si dilettò di raccolte malacologiche ed entomologiche; e quando, cresciuto negli anni e negli studi, fu costretto dalla moderna necessità della scienza a specializzare le sue ricerche in un campo limitato, si dedicò allo studio del difficile ordine dei ditteri tra gli insetti. Ed ancor oggi vi persevera, attendendo a raccogliere materiale per una ditterologia italiana generale, che serva di complemento a quella appena cominciata dal Rondani dal 1856 al 1879.

Le sue pubblicazioni a tutto il 1899 sommano al numero di venti. Esse comparvero nel Bollettino della Società entomologica italiana di Firenze, negli Atti della Società veneto-trentina di scienze naturali di Padova, negli Annali del Museo civico di Genova, nella Rivista italiana di scienze naturali di Siena, nella Wiener entomologische Zeitung di Vienna, nel Naturalista siciliano di Palermo, nel Termeszetráji Füzetek di Budapest, negli Atti dell'Accademia degli Agiati di Rovereto, nei Rendiconti del Reale Istituto lombardo di Milano.

I loro argomenti sono di entomologia (vari ordini di insetti, e principalmente ditteri) e di cecidiologia (malattie delle piante d'indole parassitaria, particolarmente animale). Alcune di esse e precisamente quattro, illustrano la fauna entomologica e la flora del Trentino.

(Autobiografia).

1235 Capraro Dott. Tommaso, (n. 1834, inscr. 1895, vivente).

Giureconsulto e scrittore valente di cose statistiche e di pubblica e privata economia nacque in Borgo. Conseguì il diploma di Dottore nelle leggi presso l'Università

di Innsbruck nel 1860, esercitò per qualche tempo l'avvocatura in Trento e quindi a Borgo sino all'anno 1880. Ora, ritirato dagli affari vive nel suo villino, alternando lo studio delle scienze sue predilette colle salutari ed amene occupazioni della campagna. In Trento, assieme all'avv. Dott. M. Fogolari si adoperò efficacemente alla fondazione di quella Banca popolare che ora prospera sotto i migliori auspici.

Abbiamo di lui:

Studio sulla statistica della vita umana. Rovereto, 1862 — Studio sulla miseria. Ivi, 1862 — Della libertà dell'avvocatura. Ivi, 1863 — Via della ricchezza di B. Franklin, trad. Ivi, 1865 — Articoli di economia e statistica. Trento, «Patriotta», 1866 — Sulla questione sociale, cenni. Bassano, 1887.

(Fr. Ambrosi. Scrittori ed artisti trentini, II ediz. Trento, Zippel, 1894).

S. BATTELLI.

1236 Cesarini-Sforza Conte Lamberto. (n. 1864, inscr. 1895, vivente).

Nacque a Terlago presso Trento; studiò il ginnasio a Trento, e i corsi di lettere nell'istituto di studi superiori di Firenze, dove fu laureato nel 1889; ed ora è Professore nel R. Ginnasio di Vigevano essendo stato prima un anno al ginnasio di Bivona in Sicilia, ed uno a quello di Albenga in Liguria.

Scrisse diversi opuscoli intorno al dialetto di Trento, tra i quali:

Errata-Corrige, piccolo lessico della corrotta italianità. Trento, 1892 — Ezelino da Romano e il Principato di Trento (in Archivio Trentino XI). Trento, 1898 — Piazze e strade di Trento (Arch. Trent. XIII). Trento, 1896 — Lo statuto di Terlago del 1424 (Arch. Trent.) XIV. Trento, 1898 — Modi di dire storici usati nel Trentino (in «Tridentum» I e II). Trento, 1898 e 1900 — Spogli di pergamene (Arch. Trentino XV). Trento, 1901; sarà continuato nel numero I dell'anno XVI e segg.

(Autobiografia).

1237 Emer Dott. Dario, (n. 4 Maggio 1870, inscr. 1895, vivente)

Giovane poeta della nuova scuola, vide la luce in Malè e fatti i corsi ginnasiali a Trento, passò a Bologna. Di là si recò a Padova e prima ancora di dar fine agli studi universitari, vi pubblicò un volumetto di componimenti poetici intitolato: Poesie, Padova, 1891, che attirò il plauso degli intelligenti. Prese la laurea in belle lettere il 1 Luglio 1892, dettò nuovi versi per la Strenna trentina del 1892: «da Taio a Molveno e Torbole» e scrisse in prosa per la Strenna del 1893 su Bianca Laura Saibanti Vannetti e l'educazione del suo Clementino, inoltre sulle Accademie ed Accademici nel Trentino. Trento, 1898, lavoro ben pensato ed interessantissimo per la storia letteraria del Trentino.

Scrisse pure:

Nuove poesie. Trento, 1895 — La leggenda delle rose. Ivi, 1895 — Versi, in occasione delle nozze Girardi-Bertoldi. Ivi, 1897 — L'Accademia degli Agiati di Rovereto. Trento, 1897.

Attualmente è professore al r. Istituto tecnico di Brescia.

(Fr. Ambrosi, Scrittori ed Artisti trentini II ediz. Trento, Zippel, 1897).

S. BATTELLI.

1238 Folgheraiter Dott. Giuseppe, (n. 22 Maggio 1856, inscr. 1895, vivente).

Nacque in Trento e compiuti in patria i corsi ginnasiali frequentò nell'anno 1876 l'università d'Innsbruck, indi passato a Padova ottenne nell'Agosto del 1879 il diploma di laurea e nel Luglio del 1880 quello dell'abilitazione all'insegnamento della fisica. Nel Novembre fu nominato secondo assistente alla cattedra di fisica nell'università di Roma e nel seguente anno fu promosso a primo assistente e direttore nella scuola di pratica di fisica annessa all'Istituto dell'Università. Dal 1881 al 1885 fu incaricato a dare un corso speciale di elettricità per gli aspiranti ufficiali telegrafici e dal 1885 in poi disimpegna l'incarico d'impartire lezioni di fisica e chimica applicata alle costruzioni presso l'Istituto di Belle arti in Roma.

Dei suoi scritti troviamo di nominare:

Sulla dilatazione termica delle soluzioni alcooliche di acido salicilico, anisico e gallico ecc. Venezia, 1880 — Gli accumulatori. Roma, 1883 — Induzione dell'anello di Pacinotti-Gramme. Ivi, 1883 — Sull'uso dell'ago astatico nei galvanometri. Ivi, 1891 — Forma di conduttori aerei dei parafulmini secondo le teorie moderne. Torino, 1893 — Parafulmini ai monumenti, ai musei ecc. Ivi, 1893 — Sulla scelta d'un terreno per osservazioni magneto-telluriche. Roma, 1893 — Confronto fra i parafulmini Melsens e Gay-Lussac. Ivi, 1894.

(Fr. Ambrosi. Scrittori ed artisti trentini. II ediz. Trento, Zippel, 1894).

S. BATTELLI.

1239 Gelmi Enrico, (n. 1 Febbraio 1855, inscr. 1895, m. 5 Gennaio 1901).

Nacque a Trento. Dotato d'un carattere serio e studioso fin da giovinetto, si diede ad osservare ed a studiare le bellezze della natura. Fece i corsi ginnasiali a Trento, frequentò l'Università di Innsbruck studiandovi la farmacia, e ovunque ottenne sempre i più lusinghieri attestati. Ma ritornato in patria abbandonò tale carriera per darsi esclusivamente alla botanica. A tale scopo visitò i monti e le valli tutte del Trentino, ed estese le sue escursioni alla Dalmazia, agli Abruzzi, al Montenegro ed all'isola di Corfù. Faceva parte di moltissime società scientifiche sia italiane che straniere, ed era in relazione con distinti botanici italiani, tedeschi, francesi, inglesi. Benchè molto assorto nella sua scienza, si da condurre una vita solitaria, era associato a parecchie istituzioni cittadine, alle quali prestò sempre l'opera sua. Aveva un carattere forte, giusto e tenace, ed era nei pensieri e nei fatti sinceramente italiano. Dopo una vita utile e operosa morì improvvisamente nel fiore degli anni.

I libri da lui scritti sono:

Il Monte Bondone e la sua flora. Padova, 1880 — Revisione della flora del bacino di Trento. Ivi, 1884 — La «Rosa Arvensis» Huds. in der Umgegend von Trient. (Deutsch. botan. Monatsch.) 1884 — Ueber «Rosa canina» und «Rosa glauca» der tridentinischen Alpen (Deutsch botan. Monatsch.) — Le rose del Trentino, studio. Trento, 1886 — Nota sulla Ophrys integra, Saccardo. Padova, 1886 — Contribuzione alla flora dell'Isola Corfù, 1889 — Prospetto delle piante crittogame vascolari del Trentino. Firenze, 1891 — Prospetto della Flora Trentina. Trento, 1893 — Le Primule italiane, 1894 — Aggiunte alla Flora, 1898 — Nuove aggiunte alla flora trentina, 1900 — Nota sui Cirsii del Tonale, 1900.

A. BONOMI.

1240 Gestro Cav. Dott. Raffaele, (n. (?) inscr. 1895, vivente).

Sue pubblicazioni:

Di alcuni coleotteri raccolti nel paese dei Somali dall'ing. L. Bricchetto Robecchi. Genova, 1892 — Viaggio di L. Fea in Birmania e regioni vicine. Contribuzione allo studio degli insetti termitofili. Ivi, 1891 — Descrizione di un nuovo genere di Lamellicorni scoperto in Sumatra dal Dott. Elio Modigliani. Ivi, 1891 — Viaggio di L. Fea in Birmania e regioni vicine. Enumerazione delle Hispidae. Ivi, 1892 — Appunti sull'entomologia tunisina. Ivi, 1880 — Viaggio ad Hassab nel Mar Rosso dei sigg. G. Doria ed O. Beccari. Ivi, 1889 — Viaggio di L. Fea in Birmania e regioni vicine: Materiali per lo studio del genere Ichtyurus. Ivi, 1893 — Viaggio di L. Loria nella Papuaasia orientale: Hispidae. Ivi, 1892 — Note sopra alcuni coleotteri dell'Arcipelago malese e specialmente dell'isola Sonda. Ivi, 1879 — Viaggio di L. Doria nella Papuaasia orientale: Nuove specie di coleotteri. Ivi, 1893 — Sopra alcune cetonie dell'isola Nias e della costa occidentale di Sumatra, raccolte dal dott. Elio Modigliani. Ivi, 1889 — Viaggio di L. Fea in Birmania e regioni vicine: Primo studio delle Cicindele. Ivi, 1889 — Viaggio di L. Fea in Birmania e regioni vicine: Enumerazione delle Cetonie. Ivi, 1891 — Appendice ai materiali per lo studio del genere Ichtyurus. Ivi, 1892 — Gli Anopthalmus trovati finora in Liguria. Ivi, 1887 — Pietro Mansueto Ferrari, biografia. Genova, 1893 — Esplorazione del Giuba e dei suoi affluenti compiuta dal capitano V. Bottego durante gli anni 1892-93 sotto gli auspici della Società geografica italiana. Risultati geologici: XVI Coleotteri. Ivi, 1895).

(V. Atti accademici. Rovereto, 1895).

S. BATTELLI.

1241 Lovera Dott. Romeo, (n. 1861, inscr. 1895, vivente).

Filologo lombardo nato a Cremona, studiò in Svizzera e fu quindi dal 1883 al 1891 in Romania, professore al R. Liceo rumeno di Braila. Ritornato in Italia si occupò specialmente di studi di filologia, insegnò all'Istituto tecnico di Como, alla Scuola commerciale e al Ginnasio di Salò. Nel 1898 e 99 fu R. Vice Console d'Italia a Lipsia e docente alla Facoltà commerciale di quella città. Insegna ora lingua e letteratura tedesca alla R. Scuola superiore di commercio in Venezia.

Fra i suoi scritti, oltre alcune traduzioni e il periodico: « Bollettino di filologia » sono da ricordare:

Grammatica della lingua rumena. Milano, 1893 — Grammatica di greco moderno. Ivi, 1893 — Grammatica francese, 2 vol. Salò, 1895 — Grammatik der italienischen Umgangssprache, 3 vol. Lipsia, 1897-900 — Der Französische Handelsbrief. Stoccarda, 1900 — Anecdotes appliquées aux homonymes et aux Gallicismes. Dresda, 1898 — Nuovo Dizionario tascabile italiano-tedesco e tedesco-italiano del Dott. F. E. Feller, completamente rifatto dal prof. Romeo Lovera, 2 vol. Lipsia, 1900-1901.

Il prof. Lovera appartiene a quella schiera di filologici, specialmente tedeschi, che intendono svecchiare l'insegnamento delle lingue moderne nelle scuole colla introduzione delle riforme portate dagli studi della fonetica, della filologia e dei metodi didattici.

(Autobiografia).

1242 Morizzo Padre Maurizio, (n. 10 Ottobre 1843, inscr. 1895, vivente).

Lettore ed accurato investigatore di documenti relativi alla storia di Borgo, suo

paese natale, sortì dalla natura molta scioltezza di spirito, ma non ebbe pari la robustezza del corpo, per cui indossato l'abito serafico e fattane la professione addì 10 Settembre 1867 andò incontro ad una serie di sofferenze che lo ridussero all'impossibilità di più liberarsene. E tuttavia il buon frate, contento e rassegnato, passa la sua vita nel chiostro, insegnando ai giovani studenti del suo ordine e facendo tesoro di ciò che può convenire alla illustrazione della patria.

Di lui abbiamo:

Storia del Congresso di Trento, tenuto fra gli Imperiali ed i Veneti dopo la guerra di Massimiliano I. Borgo, 1884 — Documenti pubblicati nel solenne ingresso del M. R. Don Carlo Hellweger nella parrocchia di Castelnuovo. Ivi, 1885 — Serie dei Paroci e Sindaci di Borgo di Valsugana coi rispettivi cenni storici. Ivi, 1886 — Un cenno su Lavarone. Ivi, 1889 — Cronachetta del convento di S. Carlo in Rovereto. Atti accad. 1900 ecc.

(Cfr. Fr. Ambrosi. Scrittori ed Artisti trentini, II, ediz. Trento, Zippel, 1894).

S. BATTELLI.

1243 Naccari Dott. Giuseppe, (n. 20 Dicembre 1856, inscr. 1895, vivente).

Nacque a Venezia, studiò il ginnasio nel Seminario Patriarcale e il liceo al Marco Foscarini, passò quindi all'Università di Padova dove ottenne la laurea in matematica e quella in fisica. Fu per due anni assistente al r. Osservatorio di Padova e alla cattedra di geodensia e nel 1881 fu nominato professore di astronomia del R. Istituto navale di Venezia e direttore dell'osservatorio astronomico annessovi. È socio di parecchie accademie italiane e straniere, segretario dell'Ateneo veneto, cavaliere della corona d'Italia, collaboratore in molte riviste scientifiche.

Fra le principali sue pubblicazioni abbiamo:

Sulla cometa b. 1881. Ateneo Veneto, 1881 — L'eclisse di sole del 17 Maggio 1881. Ivi, 1882 — Sulla grande cometa australe del 1882. Ivi, 1883 — L'eclisse totale di sole del 7 Maggio 1883. Ivi, 1883 — I chiarori crepuscolari del Novembre e Dicembre 1883 e Gennaio 1884, Conferenza tenuta all'Ateneo Veneto. Venezia, 1884 — Intorno alla formola che esprime l'andamento di un cronometro. Atti R. Istituto Veneto — Il meridiano Unico e l'Ora unicanale. Conferenza tenuta all'Ateneo Veneto. Venezia, 1886 — Lezioni di Astronomia per i capitani di Gran cabotaggio, 1888 — Determinazione delle costanti magnetiche per Padova. Memorie degli Spettroscopisti — La fotografia del Cielo. Conferenza tenuta all'Ateneo Veneto, 1891 — Deduzione delle principali formole relative alla curvatura della superficie in generale e dello sferoide in particolare con applicazione al meridiano di Venezia, 1893 — La riforma oraria. « Rassegna Navale » 1899 — Le macchie solari. Conferenza tenuta all'Ateneo Veneto. Venezia, 1899 — Astronomia nautica per i capitani di lungo corso. Milano, 1898 — Le costellazioni. Venezia, 1892.

(Autobiografia).

1244 Parona Dott. Carlo Fabrizio, (n. (?) inscr. 1895, vivente.)

È professore e direttore del Museo Zoologico alla r. Università di Torino.

Sue pubblicazioni:

Di alcuni fossili del Giura superiore dei dintorni di Caprino e di Longarone nel Veneto. Venezia, 1880 — Sopra i lembi pliocenici situati tra il bacino del lago d'Orta e la Val Sesia e sull'altopiano di Boca e di Maggiore. Roma, 1883 — Appunti per la paleontologia miocenica della

Sardegna. Ivi, 1887 — Fossili tortoniani di Capo S. Marco in Sardegna (in collaborazione con Mariani). Milano, 1887 — Contributo allo studio dei Megalodonti. Ivi, 1888 — Note paleontologiche sul Lias inferiore nelle Prealpi lombarde. Ivi, 1889 — Studio monografico della Fauna Raibliana di Lombardia. Memoria premiata dal R. Istituto lombardo di scienze e lettere al concorso ordinario. Pavia, 1889 — Sopra alcuni fossili del Biancone veneto. Venezia, 1890 — Brevi notizie sulla fauna carbonifera del monte Pizzul in Carnia. Roma, 1890 — Radiolari nei moduli selciosi del Calcarea giurese di Cittiglio presso Laveno. Roma, 1890 — Fossili del Lias medio nel Conglomerato terziario di Lauriano. Torino, 1891 — Sull'età della Dolomia di Arona. Milano, 1892 — Descrizione di alcuni fossili mioceni di Sardegna. Ivi, 1892 — Previsione della Fauna Liasica di Gozzano in Piemonte. Torino, 1892 — La Fauna fossile (Calloviana) di acque fredde sulla sponda veronese del lago di Garda. Roma, 1894 — Appunti per lo studio del Lias lombardo. Milano, 1894 — I fossili del Lias inferiore di Saltrio in Lombardia p. I, Modena, 1894 e p. II, Udine — Sullo studio del movimento dei ghiacciai. Torino, 1895 — Diaspri permiani a Radistarie di Montenotte. Ivi, 1895 — Considerazioni sulla serie del Giura superiore e dell'infracretaceo in Lombardia a proposito del rinvenimento di fossili del piano Barremiano. Milano, 1896.

1245 Rosati Ab. Luigi, (n. 1 Ottobre 1854, inscr. 1895, vivente).

Nacque a Romeno in Val di Non, studiò il ginnasio a Merano e a Trento, teologia nel seminario di Trento. Ordinato sacerdote li 23 Dicembre 1877 fu cooperatore a Castel Tesino e a Pergine; nel 1884 professore di religione nell'i. r. Ginnasio di Trento e dal 1897 in poi nell'i. r. Scuola reale superiore Elisabetina in Rovereto.

Scrisse:

Manuale di spiegazione del Catechismo Maggiore. Trento, 1892; seconda edizione rifatta sul nuovo testo del catechismo grande approvato dall'episcopato austriaco in data 9 Apr. 1894. Trento, 1901 — Raccolta di esempi per la spiegazione del Catechismo. Trento, 1897; seconda ed. ordinata sul nuovo testo del Catechismo grande. Trento, 1900 — Notizie storiche intorno ai pittori Lampi nei programmi ginnasiali di Trento degli anni 1892-93 e 1893-94 — L'antica chiesa e l'ospizio di San Tomaso presso Romeno, in « Anaunia sacra ». Trento, 1896 e '97 — Il Saturno romano e il Saturno anaunia in Atti dell'i. r. Accademia degli Agiati. Rovereto, 1898 — Gli statuti della confraternita dei calzolari tedeschi in Trento in Atti dell'i. r. Accad. degli Agiati. Rovereto, 1892 — Il Romitorio di San Biagio in Val di Non, in « Rivista tridentina ». Trento, 1902 — La lebbra nel medioevo e lo spedale per i lebbrosi a Sant'Ilario presso Rovereto, nel Progr. dell'i. r. Scuola reale superiore Elisabetina in Rovereto. Rovereto, 1902.

1246 Sighele Dott. Scipio, (n. 24 Giugno 1868, inscr. 1895, vivente).

Nacque a Brescia; fu laureato in legge nella r. Università di Roma il 7 Luglio 1890; nominato professore pareggiato (per titoli) in Diritto Penale nella r. Università di Pisa con decreto reale in data 22 Giugno 1894; nominato professore di Sociologia criminale all'Université Nouvelle di Bruxelles, nel Dicembre 1899. È socio corrispondente dell'Ateneo veneto e dell'« Institut international de Sociologie di Parigi ».

È autore delle seguenti pubblicazioni:

Infanticidio. Bologna, 1889 — Note di giurisprudenza penale. Torino, 1889 — La Complicità. Torino, 1890 — Un paese di delinquenti-nati. Torino, 1890 — Il delitto politico. Bologna, 1891 — Note critiche di diritto penale. Civitavecchia, 1891 — La folla delinquente. Torino, 1891 — L'evoluzione dal suicidio all'omicidio nei drammi d'amore. Ivi, 1891 — Il Codice penale e la stampa

nei reati di diffamazione. Ivi, 1892 — La Coppia criminale. Ivi, 1892 — La fonte criminale. Paris, 1892 — Le Crime à Seux. Lyon, 1893 — Il mondo criminale italiano (con atlante). Milano, 1893, in collaborazione con A. G. Bianchi e Ferrero — La teorica positiva della complicità. Torino, 1894 — La folla delinquente. Torino, II edizione completamente rifatta, 1895 — Il mondo criminale italiano (con atlanti). Milano, 1895, in collaborazione con A. G. Bianchi e G. Ferrero — El debito de dos. Madrid, 1895, traducción por P. Dorado — Contro il Parlamentarismo. Milano, 1895 — Tlum Zbrodnicy (traduzione polacca della folla delinquente. Warsawa, 1895 — Cronache criminali italiane. Milano, 1896, in collaborazione con G. Ferrero — Un pays de criminels-nés. Lyon 1896 — La morale individuale e la morale politica. Roma, 1896 — La Muchedumbre delinciente. Madrid, 1896 — La teoria positiva de la Complicitad. Madrid, 1896 — Delitti e delinquenti danteschi. Trento, 1896 — La delinquenza settaria. Milano, 1897 — Psychologie des Aufstiegs. Leipzig, 1897 — La Coppia criminale. Torino, II edizione interamente rifatta, 1897 — Psicologia del silenzio. Rovereto, Atti accademici, 1897 — Folla delinquente e setta delinquente. Firenze, 1897 — La donna nuova. Roma, 1898 — Psychologie des Sectes. Paris, 1898 — Virtù antiche e virtù moderne. Trento, 1898 — II ed. della Traduzione russa della Folla delinquente. Pietroburgo, 1898 — L'opinione pubblica. Roma, 1899 — Mentre il secolo muore. Palermo, 1899 — L'opera di G. D'Annunzio davanti alla psichiatria. Roma, 1899 — La Mala Vita a Roma. Torino, 1889, in collaborazione con A. Niaforo — Co Stoleti Umira. Traduzione ceca dal « Mentre il secolo muore ». Praga, 1899 — La Mala Vita dans les grandes villes. Lyon, 1899.

(Autobiografia).

1247 Stefanelli Dott. Antonio, (n. 3 Giugno 1864, inscr. 1895, vivente).

Nacque a Torbole presso Riva sul Lago di Garda; fatti i corsi ginnasiali ed universitari, entrò nella carriera dell'avvocatura. In Trento, durante la pratica legale e nell'esercizio della sua professione s'esercitò nello scrivere sui patri giornali e riuscì uno dei più caldi difensori dei diritti nazionali del Trentino. I suoi articoli, passati sotto il pseudonimo di *Remo* vennero letti con interesse dai lettori del « Raccoglitore » e dell'« Alto Adige ». Abbiamo di lui oltre questi articoli, vari saggi di poesie, che disegnano la vena feconda di che è in possesso, che furono encomiate e fecero nascere agli amici il desiderio di vederle in unione ad altre, che tiene inedite, raccolte in un sol volume. S'uni con Vittorio Zippel di Trento a fondare nel 1891 la « Strenna letteraria ed artistica ».

Attualmente egli è Deputato alla Dieta provinciale di Innsbruck.

Scrisse:

Il Trentino nel 1848. Rovereto, 1894 — Carme, in morte dell'Avv. Carlo de Bertolini. Rovereto, 1889 — Viva Trento! Trento, 1890 — Ode, per il monumento a Dante. Ivi, 1890 — L'Ideale. Ivi, 1891 — Ai Giovani — e l'Aurora. Ivi, 1892 — Momenti lirici, poesie. Ivi, 1895.

(Cfr. Fr. Ambrosi. Scrittori ed artisti trentini, II ediz. Trento, Zippel, 1894).

S. BATTELLI.

1248 Tomasi Dott. Annibale, (n. (?), inscr. 1895, vivente).

È professore del R. Istituto tecnico ed assistente alla cattedra di geologia alla R. Università di Pisa.

Negli Atti accademici Serie III, vol. I, fasc. III del 1895 fu stampato il suo lavoro: Contributo alla fauna del Calcarea Bianco del Latemar e della Marmolada.

1249 Zanei Dott. Giovanni, (n. 30 Gennaio 1843, inscr. 1895, vivente).

Nacque a Canzolino di Pergine da Michele e Teresa Dal Colmo. Compiuti gli studi preparatori nel Ginnasio di Trento, passò all'Università di Vienna e poi a quella di Padova, dove prese la laurea dottorale. Dal padre imparò ad essere galantuomo e dall'Avv. Dott. Angelo Ducati, nella cui casa fu per due anni pedagogo dei bravi sui figliuoli, ad essere italiano. Dati gli esami di abilitazione all'insegnamento ne' pubblici istituti del Regno, fu destinato a reggere la cattedra di letteratura greca e latina nel liceo d'Aquila negli Abruzzi; indi fu nominato professore a Benevento, poi titolare a S. Remo e nel 1884 fu promosso a preside del R. Liceo di Messina e quindi a preside del regio liceo di Reggio di Calabria con l'ufficio di Rettore di quel convitto nazionale. Successivamente fu trasferito nella stessa qualità a quello di Cosenza, dove fu anche promosso alla I Classe. Di là passò a Cividale nel Friuli col mandato di avviarvi quel Convitto appena convertito in nazionale, indi in Aosta coll'incarico di governarvi simultaneamente il Liceo, il Ginnasio, la scuola tecnica ed il Convitto nazionale. Ora si trova a Tivoli qual Preside del Liceo e del Convitto nazionale. Collaborò in parecchi giornali scrivendo di cose filologiche ed archeologiche e scrisse più discorsi di vario argomento.

Abbiamo di lui:

Gianbattista Vico fondatore della Scuola storico-filologica. Benevento, 1872 — Bernardino Telesio, precursore di Carlo Darwin. Cosenza, 1889-91 — Armonia cosmica nel sistema di Pitagora. San Remo, 1872 — Pietro Abelardo nella leggenda trentina. Cividale, 1893 — Due Odi greche. Reggio di Calabria, 1883 — Ode al Crati (con versione ital. del prof. Iac. Franceschini). Udine, 1890 — Alla Pipa. Cividale, 1892 — Sette epigrafi latine. Atti accademici, Serie III, Volume III, Fasc. III. Rovereto, 1897 — Inaugurandosi in Montaldo Uffigo una lapide alla memoria di Achille Sacchini, poche parole. Cosenza, 1891 — De Heronda Mimorum scriptore nuper in lucem restitutum. Augustae Taurinorum, 1894.

(Cfr. Fr. Ambrosi. Scrittori ed artisti trentini, II ediz. Trento, Zippel, 1894).

S. BATTELLI.

1250 Zippel Dott. Giuseppe, (n. 1 Ottobre 1865, inscr. 1895, vivente).

Nacque a Trento; fece in patria i corsi ginnasiali e poi si condusse a Firenze, ove studiò belle lettere presso il R. Istituto di studi superiori. Vi prese la laurea nel 1888 e compì un anno di perfezionamento, fu nominato professore nel R. Ginnasio di Empoli, e quindi nell'Istituto Bettino Ricasoli di Firenze. Ora insegna nel R. Istituto tecnico Leonardo da Vinci in Roma.

Scrisse e pubblicò:

Nicolò Niccoli, contributo alla storia dell'umanesimo, con un'appendice di documenti. Firenze, 1890 — Una questione di precedenza al Concilio di Trento, lettera del Vescovo di Fiesole al duca di Firenze. Ivi, 1890 — Leonardo da Vinci, discorso letto nell'inaugurazione del R. Ginnasio Leonardo da Vinci. Empoli, 1891 — Lettere inedite di maestri di musica italiani. Trento, 1891 — Giuseppe Canestrini, biografia. Ivi, 1891 — I monumenti a Dante. Ivi, 1892 — Fr. Flaminio, La lirica toscana del rinascimento ecc. Firenze, 1892 — I suonatori della Signoria di Fi-

renze, saggio. Trento, 1892 — Andrea Pozzo. Ivi, 1894 — Notizie su Santi Bentivoglio e Firenze. Firenze, 1894 — L'invettiva di Lorenzo di Marco Benvenuti contro Nicolò Niccoli. Torino, 1894 — Donne e fanciulle di Shakespeare di Arrigo Heine (traduz.) Milano, 1894.

(Fr. Ambrosi. Scrittori ed artisti trentini, II ediz. Trento, Zippel, 1894).

S. BATTELLI.

1251 De Toni Giovanni Battista, (n. 2 Gennaio 1864, inscr. 1895, vivente).

Nacque in Venezia da Antonio ed Elena Pasini. Nel 1885 si laureò a Padova in scienze naturali ed in chimica; fu professore ordinario di botanica ed incaricato di zoologia ed anatomia comparata all'università di Camerino, dal 1901 in quella di Sassari, ove è Direttore di quell'orto botanico.

Le pubblicazioni di questo nostro socio sommano a circa 140, e per non eccedere i limiti assegnati al presente volume, ne indichiamo solo alcune più importanti chi rimandandone avesse interesse all'elenco delle stesse pubblicato nel 1900 a Padova dalla tipografia del Seminario.

Il prof. De Toni è, a parer nostro, il migliore conoscitore della Flora algologica italiana.

A. BONOMI.

Sylloge Algarum omnium hucusque cognitarum (opera coronata col premio internazionale Desmazières dall'Istituto di Francia. Patavii, 1889-1899 — Notarisia, Rivista trimestrale consacrata allo studio delle Alghe. Venezia, 1886-1890 — Nuova Notarisia, Rassegna trimestrale consacrata allo studio delle Alghe. Padova, 1890-96 — Le Alghe delle Ardenne contenute nelle Cryptogamae Arduennae della Sig. M. A. Libert. Messina, 1886 — Miscellanea phycologica, ser. prima. Venezia, 1886-92 — Enumeratio Conjugatarum in Italia hucusque cognitarum. Venezia, 1886 — Primi materiali per il Censimento delle Diatomacee italiane. Venezia, 1886 — Algae nonnullae quas in circumnavigationis itinere ad Magellani fretum, anno 1884, legit. A. Cuboni. Padova, 1887 — Pugilli di Alghe tripolitane. Roma, 1888-92-95 — Systematische Uebersicht der bisher bekannten Gattungen der echten Fucoiden. Marburg, 1891 — Phyceae Japonicae novae, addita enumeratione Algarum in ditone maritima Japoniae hucusque collectarum. Alghe marine del Giappone ed isole ad esso appartenenti, con illustrazione di alcune specie nuove, con 2 tav. Venezia, 1885 — Pugillo di Alghe australiane dell'isola di Flinders. Firenze, 1896 — Alghe raccolte al Capo Sunio dal D.r Achille Forti nell'autunno 1900. Roma, 1901 — Sulla importanza ed utilità degli studii crittogamici. Prelezione al corso di crittogamologia generale ed applicata letta il 15 Gennaio 1891. Padova, 1891 — Spigolature per la flora di Massaua e di Suakim (collab. G. Paoletti). Padova, 1888 — Sul comportamento dei semi di Lupinus in soluzioni contenenti acido paraossi e paraomidobenzoico (collab. A. Benedicenti). Torino, 1901 — Appunti diatologici sul lago di Fedaia. Roma, 1893 — I recenti studi di talassografia norvegese, relazione. Venezia, 1899 — Contributo alla flora pelagica del lago Vetter. Nota preliminare (collab. A. Forti). Firenze, 1889 — Degli studi intorno agli alimenti dei pesci (a proposito di una recente pubblicazione del Dott. Mario Suster). Padova 1898 — Commemorazione di Pietro Andrea Mattioli, botanico del secolo XVI. Siena, 1901 — G. G. Agardh e la sua opera scientifica (con ritratto). Padova, 1901.

1252 Giuseppe Bridi, (n. 9 Gennaio 1863, inscr. 1895, vivente).

Nacque a Mattarello. Assolti gli studi superiori a Vienna e Innsbruck e laureatosi nel 1888 in quest'ultima città, insegnò vari anni ne' Licei del Regno, fu per un anno

direttore del Ginnasio di Avezzano, poi insegnante nelle Scuole reali di Dornbirn, e finalmente professore di belle lettere nell'i. r. Ginnasio di Rovereto.

Sue pubblicazioni:

Il libro delle Odi d'Orazio, recato in ital. col metro dell'originale. Trento, 1886 — Il Commento alle Odi d'Orazio. Torino, 1893 — *Sursum Corda!* Polimetro in versi italiani. Casalmaggiore, 1894 — Il Commento alle Satire ed Epistole d'Orazio. Torino, 1895 — *Amore e Psiche* di G. Hamerling (lib. I), versione ritmica. Dornbirn, 1897 — *Carme secolare*. Rovereto, 1900 — *Roberto da Benevento*, tragedia (in corso di stampa).

(Autobiografia)

1253 Le Roy Matteo Francesco Alfonso, (n. 28 Luglio, 1822, inscr. 1895, m. 2 Marzo 1896).

Nacque a Liegi. Ottenuto il diploma in filosofia e lettere ai 12 ottobre 1841, insegnò dapprima nel collegio di Tirlemont, indi vi fu direttore e nel 1849 fondò a proprie spese la prima scuola di agricoltura del Belgio. In seguito, anzi fino agli ultimi suoi giorni, fu professore all'Università di Liegi assumendo i corsi di metafisica, di estetica e di pedagogia. Nel 1889 passò al ben meritato stato di riposo. Era membro della r. Accademia di Bruxelles, commendatore dell'ordine di Leopoldo, cavaliere dell'ordine della Corona di quercia, cavaliere dell'ordine di S. Anna, decorato colla croce civile di prima classe. D'ingegno pronto, versatile ed instancabile ebbe molteplici occupazioni anche fuori dell'Università, sempre però in nesso colla pubblica istruzione e anche di queste se ne sdebitò colla massima diligenza.

Merita particolare attenzione il fatto che nei suoi frequentissimi rendiconti alla r. Accademia di Bruxelles egli molto di spesso esaminò con amore particolare opere d'italiani, mettendo speciale interesse a far conoscere quelle che derivano dalla scuola di Rosmini.

Fra le sue pubblicazioni notiamo:

Questions psychologiques. Bruxelles, 1846 — *L'ami des enfants*. Liège, 1857 — *La philosophie aus pays de Liège (XVII et XVIII siècle)*. Ivi, 1860 — *Étude historique et critique sur l'enseignement élémentaire de la grammaire latine*. Bruges, 1864 — « *Liber Memorialis* ». L'Université de Liège depuis sa fondation. Liège, 1869 — Tradusse da Auerbach: *Contes villageois de la Forêt-Noire* — Da Pugin e Brisson: *Les antiquités architecturales de la Normandie* — Da Pugin e Wilson: *Motifs et détails choisis d'architecture gothique empruntés aux anciens édifices de l'Angleterre*.

Fu collaboratore nell'Enciclopedia del Dr. Schmid di Gotha, nella Biografia nazionale pubblicata sotto il patronato della r. Accademia di Bruxelles, nella Patria belga e nel Belgio illustrato, nel Lieci, nel Dizionario degli *spots* o proverbi Walloni ecc. ecc.

(Cfr. A. De Gubernatis. *Dictionnaire international des Écrivains du jour*. Florence, 1891, ed A. Z. *Necrologia di Alfonso Le Roy* in *Atti accademici*, Serie III, vol. II, fasc. II, Anno 1896. Rovereto, 1896).

S. BATTELLI.

1254 Gambari Luigi, (n. 1841, inscr. 1895, vivente).

Nacque a Correggio, studiò al r. Liceo di Modena e poscia alla R Università di

Bologna, ove si laureò in scienze naturali nel 1866. Fu assistente alla cattedra di mineralogia di quella Università nel 1867. Ottenne la libera docenza nella mineralogia presso la r. Università di Modena. Dal 1868 è professore di scienze naturali nel R. Istituto tecnico di Venezia. Tenne un corso di cristallografia nella R. università di Padova nel 1884

Pubblicò:

Delle materie grasse e loro applicazioni. Firenze, 1870 — *Rocce e minerali di uso tecnico ed industriale*. Venezia, 1873 — Numerosi articoli di scienza e recensioni di lavori scientifici in diverse effemeridi.

Collaborò nella Enciclopedia Chimica del Selmi, ed è autore delle voci di *Mesecologia* della Enciclopedia di Amministrazione e commercio, in corso di stampa dal Vallardi (1885.....)

Fu segretario e vicepresidente dell'Ateneo veneto, e condirettore per molti anni della Rivista dell'Ateneo stesso. È socio di diverse accademie italiane e straniere. Ebbe parecchi incarichi governativi ed è decorato dell'ordine della Corona d'Italia.

(Autobiografia).

1255 Ravanelli Dott. Cesare, (n. 4 Dicembre 1863, inscr. 1895, vivente).

Nacque a Lavis nel Trentino, fece i corsi ginnasiali e liceali a Trento e quelli d'università parte ad Innsbruck e parte a Padova, dove fu laureato in lettere e storia al 1 Luglio 1890. Fu per cinque anni professore a Bergamo, quindi, per tre anni, al ginnasio superiore comunale di Trieste, da ultimo al ginnasio di Sansevero nelle Puglie; ed ora si trova a Trieste, per ragioni speciali di studio, avendo chiesto ed ottenuto dal R. Ministero un anno di aspettativa. *)

Delle sue pubblicazioni ricorderemo le seguenti in ordine di tempo:

Contributo alla Storia del dominio veneto nel Trentino, in « *Archivio Trentino* » 1893 — E. Heine, *Dal Viaggio sull'Harz*, traduzione in versi. Bergamo, 1894 — *Fatti d'arme nel Trentino durante l'ultima guerra tra Filippo Maria Visconti e la Repubblica di Venezia*, in *Atti dell'i. r. Accademia degli Agiati*, 1896 — *Nuovi documenti intorno all'Abazia di San Lorenzo a Trento*, in *Archivio Trentino*, 1898 — *Un bandito trentino del sec. XV*, in *Archivio Trentino*, 1899 — *Recensioni letterarie e versi pubblicati in diverso tempo in vari giornali, periodici, strenne, numeri unici ecc.*

È socio corrispondente dell'Ateneo di Bergamo.

(Autobiografia).

1256 Tommasoni Ab. Luigi, (n. 9 Agosto 1843, inscr. 1895, vivente).

Nacque ad Ala, studiò nel Ginnasio patrio, poi a Trento. Fu cooperatore per oltre 25 anni in Ala ed ora quivi dimora come catechista delle scuole popolari maschili.

Scrisse:

Racconti e proverbi. Conegliano, 1896 — *Gente allegra Dio l'aiuta*, raccolta di cento novelle piacevoli. Ala, 1898.

Diede alla luce parecchi raccontini per la gioventù, che furono raccolti in quattro volumi di circa 200 pag. ciascheduno coi titoli:

*) Dal 1901 è professore al Liceo femminile comunale di Trieste.

Racconti — Nuovi Racconti — Ore di svago — Ricreazione serale, tutti stampati in Trento nel 1890.

(Autobiografia)

1257 Oberosler Giuseppe, (n. 1853, inscr. 1895, vivente).

Nacque in Trento; studiò in patria e fuori, e preso d'amore per la letteratura tedesca se ne occupò di preferenza. In patria s'impiegò come traduttore alla « Gazzetta » e passato a Milano nell'Aprile 1888 s'applicò nella compilazione di « Guide » ad uso dei viaggiatori tedeschi, ed a fare utili versioni dal tedesco e dall'inglese nell'italiana favella.

Di lui ricordiamo:

Regolamenti di servizio e di esercizio per Bersaglieri provinciali. Trento, 1884-85 — Guide di Trento, Rovereto, Verona e Genova compilate in tedesco per Sig. Leo Woert, Würzburg, 1888 — Illustrirter Führer durch Ober-Mittel-Italien. Wien, 1889-90 — Dizionario tedesco-ital. e ital. ted. Milano, 1890-91 — Con Stanley ed Emin pascià attraverso l'Africa orientale del P. Augusto Schinze (traduzione). Ivi, 1890 — La vita sociale nel 2000 trad. dall'inglese di E. Bellemy. Ivi, 1890 — Illustrirter Führer durch Unter-Italien und Sicilien. Wien, 1891 — Illustrirter Führer durch die Schweiz mit den angrenzenden Gebieten von Savoyen und Ober-Italien. Ivi, 1892 — La Degenerazione di Max Nordau (traduzione). Milano, 1893 — Corrispondenza commerciale nelle lingue italiana, inglese e francese ristampata con revisioni, correzioni ed aggiunte. Ivi, 1893 — Guida di Roma ad uso dei tedeschi. Ivi, 1893.

S. BATTELLI.

Nell'Archivio accademico trovasi il ms.:
L'origine del libro.

1258 Oberziner Dott. Lodovico, (n. 30 Luglio 1856, inscr. 1895, vivente).

Nacque in Trento. Compiti gli studi ginnasiali in patria si recò nel 1876 a Vienna e studiò storia, geografia e lingue orientali in quella Università. Conseguì nel 1882 la laurea in storia ed assiriologia si condusse a Parigi, dove proseguì lo studio delle lingue orientali (ebraico, arabo, assiro-babilonese ed egiziano) al Collège de France, all'École des Hautes Études, alla École Spéciale des Langues Orientales Vivantes e alla École du Louvre, e vi incominciò quello dell'archeologia (1882-83). Continuò questi studi fra il 1883 e '84 a Londra ove fu nominato membro della Society of Biblical Archaeology. Reduce dall'Inghilterra, e dopo di aver soggiornato alcuni mesi a Roma, ritornò nell'Ottobre del 1884 per ragione di studi a Parigi, donde nel Dicembre di quell'anno stesso si ricondusse a Vienna, prestando dal 1885 al 1887 l'opera sua in quella Biblioteca universitaria, e dal 1887 in poi nell'I. R. Archivio di Casa, Corte e Stato, che abbandonò nel 1890 per stabilirsi in Italia, ove si dedicò al pubblico insegnamento. Professò geografia e storia nel Liceo pareggiato di Chiavari (1890-93), e successivamente nei R. R. Licei di Catanzaro (1893-94), Reggio nell'Emilia (1895-96) e Modena (1896-97), e, conseguita in questo mezzo la libera docenza in storia d'Oriente presso la R. Università di Genova, vi tenne nel 1895 un corso di lezioni sulla storia e sulla civiltà dell'antica Babilonia e Assiria. Nel 1897 fu nominato Bibliotecario della città di Trento.

Pubblicò le seguenti opere:

Divisione politica e militare dell'antica Assiria. Trento, 1884 — Il Culto del Sole presso

gli antichi orientali. Ivi, 1886 — Corinto e la tirannide dei Cipselidi. Ivi, 1889 — Cristoforo Colombo. Conferenza tenuta il 14 Giugno 1892 nel Liceo di Chiavari in occasione del IV centenario della scoperta dell'America. Chiavari, 1892 — Iacopo Aconico. Cenno commemorativo nella ricorrenza del IV centenario della sua nascita. Trento, '92 — Pietro Metastasio cittadino milanese, dietro la scorta di nuovi documenti tratti dall'I. R. Archivio di Casa, Corte e Stato di Vienna. Genova, '93 — I destini del progresso umano. Roma, 1894 — Le guerre germaniche di Flavio Claudio Giuliano. Ivi, 1896 — Il Ritratto di Cristoforo Madruzzo e Tiziano. Trento, 1900.

(Autobiografia).

Il giorno 5 Maggio 1901 tenne in Rovereto la seconda conferenza per la commemorazione del 150° anniversario dell'Accademia. Il tema era: « L'anima della donna. » (Vedi: Atti accademici; Serie III, Vol. VII, fasc. I e II. Rovereto, 1891).

1259 Arrò Dott. Alessandro, (n. 1860, inscr. 1895, vivente).

Scrittore italiano nacque a Savigliano. Fu professore al regio Liceo di Alba, indi al regio Liceo di Cagliari, ed al presente trovasi al Liceo Cavour di Torino.

Sue pubblicazioni:

Per le nozze Rua, Berardi Ughetto. Cinque liriche. Torino, 1894 — La morale a Nicomaco di Aristotele. Ivi, 1883 — Elegie e sentenze di Teognide. Alba, 1888 — Sui bisogni della educazione nazionale e dell'istruzione secondaria.

S. BATTELLI.

1260 Hoepli Ulrico, (n. 18 Febbraio 1847, inscr. 1895, vivente).

Nacque a Tuttwill nella Svizzera e studiò a Zurigo. Nel 1871 divenne proprietario della libreria editrice di Milano. Fondata questa nel 1840 da Tendler e Schaefer, passò più tardi a T. Laegner, ma la sua notorietà ed i successi che essa ebbe datano dal giorno nel quale l'Hoepli ne assunse la direzione; fin allora era stata una semplice libreria che s'occupava in prima linea della vendita d'opere tedesche, il che non poteva bastare all'attività del nuovo direttore, che fattosi editore rese in poco tempo la sua casa fra le prime d'Italia. Basta dare uno sguardo alle pubblicazioni di Casa Hoepli per comprendere qual larga base abbia saputo dare questo serio ed intraprendente libraio-editore alla propria attività. Divise le sue pubblicazioni in 12 gruppi, il primo dei quali « Biblioteca tecnica » comprende le opere di tecnologia, di matematica, di chimica e d'economia agricola, il secondo comprende le opere d'arte e di lusso, il terzo comprende la « Biblioteca scientifico-letteraria e la letteratura dantesca », vale a dire le opere letterarie e filosofiche e la letteratura di Dante. L'ultima pubblicazione di questo gruppo è l'edizione di Dante coi commenti di Stefano Felice da Ricaldone, edizione fatta per ordine di S. M. il Re d'Italia. Le opere storiche formano il quarto gruppo. Il quinto comprende le pubblicazioni di diritto, di politica e d'economia nazionale, mentre il sesto è costituito dai « Manuali Hoepli » ed il settimo dalle opere destinate per la gioventù. L'ottavo è formato dalla « Collezione diamante Hoepli », il nono dalle grammatiche e dai Dizionari. Il decimo gruppo comprende opere diverse, viaggi, scienze naturali ecc. Il dodicesimo ed ultimo comprende le pubblicazioni di Società scientifiche quali: Regio Istituto

botanico in Roma, Ufficio idrografico della R. Marina in Genova, R. Accademia dei Lincei in Roma, Laboratorio di botanica crittogamica in Pavia, R. Istituto lombardo in Milano. I «Manuali Hoepli» ebbero ed hanno anche al presente un successo straordinario; essi sono divisi in quattro serie: scientifica, pratica, artistica e speciale. Sono introdotti in molte scuole e sono talmente diffusi in tutta l'Italia che si può dire non esservi alcuna famiglia italiana che non abbia uno o più volumi di questa collezione. L'Hoepli però non ha per questo trascurata la libreria, anzi a tal uopo stabilì una speciale sezione per la letteratura italiana ed una casa d'esportazione che è in relazione con tutte le parti del mondo. Fondò inoltre nel 1881 una libreria che ad onta della sua breve esistenza ha già pubblicato 61 cataloghi redatti secondo le differenti scienze ed oltre 20 «Corrieri letterari.» Non è meraviglia se questa sua attività straordinaria e questi nobili sforzi meritavano alte distinzioni onorifiche. Oltre le medaglie d'oro e d'argento ottenute a varie esposizioni fra le quali quella di Parigi del 1878, come promotore dei buoni studi, fu da S. M. il Re d'Italia decorato colla croce di cavaliere e commendatore dell'ordine della Corona d'Italia ed ebbe pure la grande medaglia d'oro delle Belle arti e delle Scienze, il titolo di libraio di Corte ed ultimamente la croce di cavaliere dell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro. Nella primavera di quest'anno (1890) pubblicò il «Catalogo generale delle edizioni Hoepli» che consta di 225 pagine e dimostra la sua grande attività e quanto egli fece per lo sviluppo degli studi in Italia, sua patria adottiva.

(Cfr. A. De Gubernatis. Dictionnaire international des Écrivains du jour. Florence 1890).

S. BATTELLI.

1261 Iùlg Dott. Carlo, (n. 1 Dic. 1856, inscr. 1895, vivente).

Figlio del fu Dott. Bernardo, i. r. professore di filologia classica e comparativa presso l'Università di Innsbruck, Consigliere dell'Impero, membro effettivo dell'i. r. Accademia delle scienze a Vienna ecc. ecc., nacque a Cracovia nella Galizia. Percorse negli anni 1863-67 le scuole elementari, entrò nel 1868 nell'i. r. Ginnasio di Stato ad Innsbruck. Fatto nel 1876 l'esame di maturità, si dedicò per quattro anni allo studio della filologia classica e comparativa presso l'Università di Innsbruck. Nel 1881 la commissione esaminatrice di codesta Università l'approvò per l'insegnamento della filologia classica per tutto il ginnasio con lingua d'istruzione tedesca ed italiana. Nel 1883 fu promosso Dottore di filosofia ed approvato anche pel magistero della stenografia tedesca. Durante l'anno scolastico 1880-81 fu supplente delle lingue classiche e del tedesco al r. Ginnasio superiore di Fiume. Nel 1881 fu nominato supplente e nell'anno 1882 professore all'i. r. Ginnasio superiore di Trento e serve colà fino al giorno d'oggi come insegnante delle lingue classiche e della stenografia tedesca.

Le opere da lui finora pubblicate, oltre diverse recensioni e critiche, sono:

La biografia di suo padre Dott. Bernardo Iùlg. Berlino, 1886 — Scheindler, grammatica latina, ridotta ad uso delle scuole italiane (in collab. con B. Dalpiaz). Trento, 1890 e II ed. 1900 — Steiner-Scheindler, Esercizi latini per la I classe ginnasiale, pubbl. ad uso delle scuole italiane (in collab. con B. Dalpiaz). Trento, 1890 — Steiner-Scheindler, esercizi latini per la II classe gin-

nasiale pubbl. ad uso delle scuole italiane (in collab. con B. Dalpiaz). Trento, 1891 — Esercizi di sintassi latina per la III classe dei ginnasi italiani. Trento, 1892 — Esercizi di sintassi latina per la IV classe dei Ginnasi italiani (in collab. con L. Levegghi). Trento, 1893 — Trient und seine Umgebung. München, uscito nel 1900 in seconda edizione amplificata e tradotto in italiano e inglese — Cicigo con riguardo speciale all'esposizione universale in memoria di Cristoforo Colombo ed al porto di Genova qual luogo d'imbarcazione (traduzione dal tedesco nell'italiano. Milano, 1893 — Schillers Abhandlung über die Gesetzgebung des Lykurg, der 42. Versammlung deutscher Philol. u. Schulmänner als Probe einer Uebersetzung aus dem class. Deutschen in das class. Griechisch vorgelegt. Trient, 1893 — Levico u. das Suganathal, aus dem ital. in das deutsche übersetzt u. bearbeitet. München — Beschreibung der Valsuganabahn in Luksch's illustr. Valsugana-Führer. Wien, 1896 — Die Valsuganabahn, eine volkswirtschaftliche Studie. Wien, 1897, Verlag der oesterr.-ungar. Revue — Von Trient nach Tezze. Salzburg, 1899, Verlag der Fremdenzeitung — Numerosi articoli belletristici (?) nella «Salzburger Fremdenzeitung», nella «III. Reise. u. Badezeitung ecc.

(Autobiografia).

1262 Lutti Cav. Vincenzo, (n. 13 Sett. 1832, inscr. 1895, m. 13 Maggio 1896).

Nacque in Riva di Trento. Compì gli studi ginnasiali, parte a Brescia e parte a Trento ed ottenuta la laurea in legge all'Università d'Innsbruck, dedicossi, per parecchi anni, con giovanile ardore allo studio della musica. Esordì di buon'ora con un lavoro di gran mole il «Berengario» che fu rappresentato a Milano. Non ne ebbe però il meritato successo; il Lutti se ne intimidì e rinunziò fin d'allora alla prova dei grandi teatri. Una seconda opera poderosa «Sara di Toledo» rimase sepolta negli scaffali della biblioteca di famiglia e la sua musa si rivelò gentile ed armoniosa solo ancora in modeste composizioni per la chiesa, l'orchestra e il teatro della sua città natale, come gli fu poi sempre compagna carissima nei brevi ozii della sua vita. Forse fu meglio così: l'arte clamorosa del gran pubblico perdeva in lui un sacerdote, ma il paese guadagnava un cittadino operoso ed intelligente. Cresciuto nella nobiltà del casato, fra gli agi che fanno comoda e gioconda la vita, non si rinchiuse inerte ed impassibile nel godimento delle cure domestiche, ma amando il suo paese di quell'affetto tranquillo che non facendo pompa di sé, lascia larga messe di opere, lavorò per esso, volenterosamente, modestamente. Nel patrio consiglio come Assessore e due volte come Podestà, nell'amministrazione della Congregazione di Carità e dell'Asilo cittadino, qual Vicepresidente della Società filarmonica, come Socio delle principali istituzioni patrie, dappertutto fu ascoltata con rispetto la sua parola calma e cortese, ispirata sempre a sentimenti di rettitudine, d'amor patrio e di cristiana onestà; ovunque era apprezzato il suo consiglio illuminato; ovunque si sentiva l'influsso benefico della sua intelligente operosità.

Giovanni Prati, Andrea Maffei, Antonio Gazzoletti, Vincenzo Vela, l'Ab. Giacomo Zanella, Andrea Verga, Gino Visconti-Venosta, Luisa e Marco Anzoletti sentirono presso di lui il palpito di quella vita intima, ed il loro genio vario e vivace segnò negli annali di quella famiglia ospitale a Riva, a Campo ed a S. Alessandro lampi di luminosi ricordi, che egli custodiva con gelosa venerazione. Uno studio su A. Maffei — sintesi di

una biografia che stava scrivendo sul gran traduttore di Schiller e di Goethe — era il tema di una lettura che aveva promesso di tenere alla nostra Accademia quando morte lo spense.

(V. Atti accademici. Serie III, Vol. II, Fasc. II. Rovereto, 1898).

S. BATTELLI.

1263 Pedrolli Ab. Savino, (n. 3 Ott. 1858, inscr. 1895, vivente).

Nacque a Gardolo presso Trento. Studiò il Ginnasio a Trento, quindi teologia, filosofia, storia e geografia all'Università di Innsbruck. Insegnò nel P. V. Ginnasio di Trento; quindi presso la i. r. Scuola Reale Elisabetina di Rovereto, ed ora è professore nell'i. r. Istituto magistrale di questa città.

Pubblicò:

Corso di storia universale in tre parti — Uno studio di geografia e statistica del Tirolo — Conferenze storiche e recensioni letterarie — Le visioni nella storia — Cronaca del Bar. G. B. Todeschi — Traduzione della storia della pedagogia del Dott. Lakač.

1264. Postinger Cav. Carlo Teodoro Francesco (n. 5 sett. 1867, inscr. 1895, vivente).

Nacque a Trento da Carlo Giovanni e da Candi'a Pezzi. Gli avi suoi erano di Rovereto. Il padre, impiegato alla i. r. Direzione distrettuale di Finanza, lo avviò da giovanetto alla carriera degli studii. Assolta la Scuola normale di Trento, passò nel 1868 a quell'i. r. Ginnasio, ove, dopo averne percorsi tutti le classi, sostenne nel 1876 l'esame di maturità con distinzione. Per volere del padre si dedicò agli studi giuridici inscrivendosi nell'Università di Vienna. L'arida scienza giuridica non gli andava a genio e più volte tentò di darsi all'arte, che per lui aveva tutt'altri ideali; ma il padre voleva fare di lui un buon impiegato e per ubbidienza, continuò lo studio. Frequenti però erano le scappate alle gallerie, ai musei ed alla Biblioteca di corte. Per un paio di mesi fu pure all'Accademia di Belle Arti ed ogni ritaglio di tempo era riservato all'arte. Sostenuti infine gli esami di stato, entrò nell'anno 1882 al servizio dello Stato a Trieste. Senonchè essendogli morto il padre nel 1881 ed avendo a Trento la madre, di cui era l'unico figlio, l'affetto per questa e un po' di nostalgia lo ricondussero in patria, ove continuò la carriera politico-amministrativa prima presso quella Sezione di Luogotenenza poi nel 1886 nell'i. r. Capitanato. In quell'anno sposò la signora Catterina Kuhn colla quale visitò i tesori d'arte della Germania e principalmente di Monaco. Nel 1889 passò all'i. r. Capitanato di Rovereto.

Fino al 1895 scrisse cose di minor importanza, collaborando in diversi giornali. Volendo l'Accademia festeggiare il centenario di Clementino Vannetti, il Postinger presentò il bel lavoro: «Clementino Vannetti cultore di Belle Arti» (164 p. con molte illustrazioni, Rovereto, 1896) in grazia del quale fu nominato Accademico agiato. In quest'anno ottenne pure l'alta onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia. Durante le feste centenarie di A. Rosmini era Segretario dell'Accademia, ma ancor quell'anno (1897) essendo stato promosso a Segretario di Luogotenenza, dovette lasciar Rovereto per recarsi ad Innsbruck, chiamato a prestare i suoi servigi al gabinetto presidenziale del Governatore del Tirolo conte di Merwoldt.

L'anno 1901 ritornò a Rovereto coll'incarico di istituire la Sezione delle acque, cui fu assegnato il compito di regolare gli antichi diritti d'uso delle acque nella città e nel distretto capitanale di Rovereto. Senonchè appena costituito tale Ufficio, fu chiamato a reggere l'i. r. Capitanato d'Ampezzo e dopo pochi mesi (nel Giugno 1902) venne nominato Capitanato del distretto di Cavalese, ove attualmente si trova.

Nell'anno 1899 fu nominato corrispondente dell'i. r. Commissione centrale per la conservazione dei monumenti d'arte e di storia in Vienna. Il cav. Postinger, oltre essersi distinto nella giurisprudenza e nelle cose d'arte, ebbe per l'Accademia nostra due meriti segnalati: il primo quello d'essere riuscito, dopo lunghe ricerche, a rivendicare all'Accademia degli Agiati la sua primiera autonomia, che coll'andar degli anni era andata perduta tanto che il Governo la trattava pari a qualsiasi più modesta associazione. (Vedasi in proposito l'opuscolo estratto dagli Atti accademici).

Il secondo, quello di esser stato l'ideatore ed il principale cooperatore alla bella riuscita della interessantissima esposizione accademica, aperta in occasione delle Feste del 150° anniversario accademico.

Oltre i lavori succitati, abbiamo del cav. Postinger le seguenti pubblicazioni:

Andrea Pozzo e il restauro della Chiesa del Seminario. Trento 1893 — Il Restauro della Chiesa di Isera. Conferenza. Rovereto, 1897 — Il Castello del Buon Consiglio a Trento. (trad. dal tedesco). Rovereto, 1899 — Un po' d'arte nelle nostre abitazioni. Conferenza. Rovereto, 1900 — Documenti in volgare trentino della fine del Trecento, relativi alla cronaca delle Giudicarie. Lotte fra gli Arco, i Lodron, i Campo e il vescovo di Trento. Rovereto, 1901.

A. BONOMI

1265 Rambaldi Pier Liberale, (n. (?), inscr. 1895, vivente).

Fu professore al Ginnasio Galilei in Firenze, indi al r. Liceo di Mantova.

Delle sue pubblicazioni trovansi nella Biblioteca accademica le seguenti:

Castelpietra offerto alla Repubblica di Venezia nel 1455. Padova, 1896 — Una macchina di Sansignorio della Scala a danno dei Gonzaga (1367). Milano, 1892 — Frammenti carraresi, I. Padova, 1897 — Nozze Gonzaga-Azzoquidi, 17 Novembre 1831. Padova, 1896 — Frammenti carraresi, II: Un'eco lontana dei Signori di Carrara. Padova, 1898 — Soldati cattivi soggetti. Venezia, 1900 — Una canzone di Manetto Ciaccheri. Padova, 1894 — La guerra di Venezia col Duca d'Austria nel 1487. Venezia, 1894 — Appunti sulle imitazioni italiane di Aristofane. Firenze, 1897.

1266 Panizza Dott. Camillo, (n. 8 Luglio 1869, inscr. 1895, vivente).

Nacque a Mezzolombardo, compì gli studi ginnasiali a Trento e quelli liceali ed universitari a Padova, ove nel 1891 fu laureato in letteratura.

Dal 1892 fino ad oggi fu professore a Bergamo, a Ceva ed ora ad Aosta. Nel 1896 fu nominato Membro dell'Ateneo di Bergamo.

Di lui si hanno le seguenti pubblicazioni:

Versi. Bergamo, 1895 — Samuele Biava, conferenza. Ibid. — La Nostalgia nella Divina Commedia, conferenza. Trento, '96 — L'epitalamio catulliano di Teti e Peleo tradotto metricamente. Ivi, '96 — Per nozze Gola-Garzone, Carme. Cera, 1900 — Per nozze Colpi-Panizza, Carme. Aosta, 1902.

A. BONOMI.

1267 Saint-Lager Dott. N., (n. (?), inscr. 1895, vivente).

È Bibliotecario al Palazzo delle Arti a Lione.

Nella Biblioteca accademica si trovano le seguenti pubblicazioni:

La vigne du Mont Ida et le Vaccinium. Paris, 1896 — Grandeur et Décadence du Nord. Ivi, '97 — Notice sur Alexis Jordan. Ivi, '98.

1268 Manno Barone Antonio, (n. 1834, inscr. 1895, vivente).

Storico italiano, figlio dell'illustre Barone Giuseppe, autore del celebre libro: « Della fortuna delle parole » e d'una « storia dell'isola di Sardegna ». Dopo aver fatto i suoi studi all'Accademia di Torino prese servizio come ufficiale d'artiglieria, ma lasciò la spada per la penna. Al presente è Commissario del Re alla Consulta araldica, Segretario generale alla R. Deputazione sopra gli studi di storia per le antiche provincie e la Lombardia in Torino.

È inoltre membro dell'Accademia reale delle Scienze di Torino, dottore *honoris causa* dell'Università di Tubinga; in questi ultimi tempi fu il promotore per la lega di difesa agraria, società assai prosperosa che nell'Italia settentrionale ha molti aderenti. Le opere di Manno si distinguono soprattutto per minuziose ricerche di dettaglio riguardo ai fatti storici; tutti riconoscono in esse un grande valore.

Si hanno di lui le importantissime opere seguenti:

Relazione del Piemonte del Saint-Croix, 1876 — Relazione e documenti sull'Assedio di Torino e pel fatto di Pietro Micca. Memorie, 1878, 1880, 1883 — Informazioni nel 1821 in Piemonte, 1879 — Carattere e religiosità a proposito di alcune memorie del conte Federico Sclopis, 1880 — Repertorio bibliografico delle pubblicazioni della R. Accademia di Torino, 1883 — Brevi notizie di Giuseppe Manno, 1884 — L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia patria di Torino, 1884 — Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia — Relazioni diplomatiche della Monarchia di Savoia nella prima e nella seconda restaurazione. (1519-1814) — Indici cronologici muratoriani.

(Cfr. A. De Gubernatis. Dictionnaire international des Ecrivains du jour. Florence, 1891).

S. BATTELLI.

1269 Lilla Ab. Dott. Vincenzo, (n. 13 Giugno 1835, inscr. 1895, vivente).

Nacque in Francavilla Fontana nella Prov. di Lecce. Studiò con amore le lettere greche e latine nel collegio dei Padri Scolopi di Francavilla, che a quel tempo avevano il primato delle Puglie per bontà di metodi ed attitudini didattiche. In età giovanissima addisse tutto il suo animo allo studio della filosofia. Nel 1867 si recò in Napoli sempre avido di sapere, ed attese con amore inelcibile alle lezioni del Settembrini, del De Sanctis, del Vera e dello Spaventa. Ma non ismise le sue convinzioni profonde e sincere di cattolico liberale, conciliando mirabilmente l'amore alla religione ed alla patria. Non andò guari e iniziò il suo insegnamento privato in Napoli, ed i più reputati Licei privati lo prescelsero ad insegnare filosofia teoretica. Venuta la legge Bonghi del pareggiamento fu tra i primi ad affrontare le perigliose prove, e fu con onore nominato professore di

Introduzione Enciclopedica delle scienze giuridiche e di filosofia del Diritto. Nel 1886 concorse alla cattedra di Filosofia del Diritto di Messina e ne fu vincitore. Promosso ordinario, fu subito con voti unanimi nominato Preside della Facoltà Giuridica, e riconfermato anche ad unanimità ben altre due volte alla medesima carica che tuttora tiene con onore.

Le sue opere sono molte concernenti filosofia teoretica e storia della filosofia e molte di filosofia giuridica.

Nella prima categoria vi è:

La Provvidenza e la libertà nella civiltà. Napoli, 1863 — Dio è, e non è il mondo. Ivi, 1869 — La scienza e la vita. Torino, 1871 — La mente dell'Aquinate e la Filosofia moderna. Ivi, 1873 — Saggi di Pedagogia filosofica. Firenze, 1877 — S. Tommaso filosofo in relazione con Aristotele e Platone. Napoli, 1880 — Sette memorie sul Regno, che ha illustrato sotto tutti gli aspetti — Giambattista Vico rivendicato — Le due meravigliose scoperte di Antonio Rosmini *) — Kant e Rosmini. Torino, 1870 — Le fonti del sistema filosofico di Antonio Rosmini.

Nella seconda:

Teorie fondamentali della filosofia del diritto. Napoli, 1877 — Filosofia del diritto. Ivi, 1880 — La persona giuridica — Il diritto di proprietà. Napoli, 1886 — Saggio storico sulle categorie dei contratti — Manuale di Filosofia del diritto — Spedalieri riformatore religioso — Esame critico della dottrina Etico giuridica — Saggi di Sacra eloquenza. Napoli, 1886.

Di queste opere portarono giudizi lusinghieri il Prof. Reichlin Meldeg dell'Università Heidelberg negli Annali di Letteratura, N. 57 sotto il titolo « Filosofia in Italia », il Prof. Bluntschli; il Prof. Ulrich; il Prof. Adolfo Frank dell'Accademia dei 40 immortali; Alfonso Le Roy dell'Accademia del Belgio ed altri molti.

(Autobiografia).

1270 Lampertico Fedele, (n. Giugno 1833, inscr. 1895, vivente).

Illustre economista, ex deputato, senatore del Regno dal 1873, presidente dell'Istituto veneto, presidente dell'Accademia olimpica, membro dell'Accademia dei Lincei grande ufficiale e Cavaliere dell'ordine del merito civile di Savoia, presidente della R. Deputazione veneta sopra gli studi di storia patria, nacque a Vicenza. Fece i primi suoi studi in patria ed ebbe per maestro l'Ab. Giacomo Zanella. All'età di 22 anni s'addottorò in Diritto all'Università di Padova, ove doveva in seguito diventar professore egli stesso (presentemente ha il titolo di professore onorario).

Cominciò col pubblicare un'eccellente monografia « La statistica in Italia prima dell'Achenwaar. » Padova, 1855.

Fra i suoi scritti che si distinguono per eloquenza e larghezza di vedute citiamo:

Relazione di uno statista veneto — Urgenza della questione veneta, 1865 — Economia dei Popoli e degli Stati, opera classica pubblicata a Milano coi tipi Treves — Relazione alla Camera dei deputati sul Corso forzoso dei viglietti di banco — Relazioni al Senato sulle Leggi riguardanti i forestieri, sul corso della carta monetata, e sugli abusi dei Ministri del Culto, ecc. — Antonio

*) Atti Accademici, Serie III, Vol. III, Fasc. III, Rovereto, 1897. Discorso tenuto a Rovereto il 2 Maggio 1897, in occasione del Centenario dalla nascita di Antonio Rosmini.

Rosmini, o « la Sapienza e la Scienza nella vita ». Discorso tenuto in Rovereto il 2 maggio 1897. in occasione del primo centenario dalla nascita di A. Rosmini. Atti Accademici Serie III, Vol. III Fasc. III. Rovereto, 1897.

(Cfr. A. De Gubernatis. Dictionnaire international des Écrivains du jour. Florence, 1890)

S. BATTELLI.

1271 Baratieri Oreste, (n. 13 Novembre 1841, inscr. 1895, m. 7 Agosto 1901).

Il tenente generale Oreste Baratieri nacque a Condino, in quella minuscola borgata del Trentino, ove venticinque anni di poi le « Camicie rosse » dovevano aprirsi un varco colle armi in mano. Colà suo padre occupava l'ufficio di i. r. Giudice; più tardi la famiglia si stabilì ad Arco.

Percorse un po' saltuariamente, come volevano i tempi, gli studi ginnasiali a Rovereto, Trento e Merano.

Dopo la guerra del 1859, si recò a Milano per cercarvi un'occupazione; vi trovò invece la via che doveva condurlo ai più alti gradi dell'esercito del sorgente regno italiano.

Al principio del 1860, saputo che si preparava a Genova una spedizione di volontari per la Sicilia sotto gli ordini di Garibaldi, si portò subito in quella città e dopo non poche difficoltà riescì ad arrolarsi in quella storica spedizione, che ebbe del portentoso, la spedizione dei Mille.

E non ci fu per nulla! allo sbarco a Marsala, e di poi nei molti altri combattimenti di quella gloriosa campagna, si segnalò in modo da guadagnarsi due medaglie d'argento al valor militare e il grado di capitano.

Con questo grado entrò nel 36° Regimento di fanteria, quando da lì a poco venne la fusione dei volontari di Garibaldi col Regio esercito e combattè a Custoza ove si meritò la menzione onorevole al valor militare. Passò di poi nel corpo dei Bersaglieri e vi rimase fino a che fu nominato Generale.

Studiosissimo sempre e scrittore brillante collaborò nel giornale il « Fanfulla » come corrispondente di cose militari, e ornò di dotti, apprezzatissimi articoli le pagine di molte riviste della Penisola. Celebri rimasero soprattutto quelle sue previsioni sulla guerra franco-prussiana del 1870 pubblicate nell'« Esercito ».

Era stato profeta perchè l'intelligenza e lo studio gli avevan permesso di esserlo, e quando nel 1875 il maresciallo Moltke venne a Milano al seguito di S. M. l'Imperatore Guglielmo I, il grande Stratega volle conoscerne personalmente l'Autore di quelli articoli per congratularsene con lui, la sua vocazione di pubblicista militare s'affermò splendidamente ogni di più, così che di lì a poco fu chiamato ad assumere in Roma la direzione della « Rivista Militare Italiana. »

La fiducia di Re Vittorio Emanuele nel Baratieri fu sì grande che lo incaricò di una missione segreta in Tunisia ed egli seppe adempirla con tanta soddisfazione da averne da S. M. in compenso l'avanzamento a Maggiore per merito.

Con gran riputazione di uomo colto e intelligente era entrato già prima nel Par-

lamento Italiano, ove sedette quale rappresentante del Collegio della Valcamonica per parecchie legislature.

Intanto si iniziava dall'Italia quella nuova politica coloniale d'Africa che per il nostro Baratieri doveva diventare, successivamente, la gloria più fulgida, il dolore più profondo e il lutto supremo della sua vita di soldato e di cittadino. Vi andò quale colonnello nel 1887 sotto gli ordini del San Marzano; più tardi come governatore civile e militare della Colonia Eritrea, ove rimase ott'anni riorganizzandovi tutta l'amministrazione con intelligenza somma e criteri sapienti, come nessuno aveva saputo fare prima di lui. E quando fu necessario ditendere la Colonia, quindi dagli Abissini e quindi dai Dervisci, sotto il comando di lui le armi italiane si coprono di gloria a Kassala, a Coatit e Senafè, ed egli veniva promosso a Tenente Generale.

Venne Adua, la fatale Adua! Tutti gli odi personali, tutte le ire di parte, tutte le invidie compresse si scagliarono contro di lui con iniqua, folle veemenza e del Glorioso di ieri si fece un idiota e un vile e lui solo si volle responsabile di tutti gli errori commessi da tanti altri, da troppi altri, e al Calunniato si rimproverò persino quella mirabile sua autodifesa così ampia, così convincente, così serena. La storia giudicherà, appena saranno sbollite le passioni. Il disastro di Adua e le ire conseguenti avevano colpito mortalmente il povero Baratieri. Ritiratosi a vita privata, stabilì dapprima la sua dimora ad Arco presso una sua sorella, poi a Venezia portando seco, nel silenzio e nel dolore dello spirito, anche le gravissime sofferenze di un malore fisico, contratto in Africa, che sordamente sottominava la sua robusta esistenza. Invano aveva domandato un rimedio alla scienza; lo chiese da ultimo alle fresche aure di Sterzing; invano ancora! Colà egli morì nel cuore del Tirolo, il fiero Garibaldino, con eroica rassegnazione, da buon soldato, come sempre, in vita e morte.

Lo rimpiangono gli amici, per i quali ebbe immutabile l'affetto; lo rimpiange il nostro Trentino, di cui portava profondo nel suo cuore il culto; lo rimpiangono tanti e tanti beneficati, ai quali stese la mano generosa e soccorritrice in ogni occasione. Lo rimpiangerà l'Italia più tardi!

Fra le varie sue pubblicazioni meritano speciale menzione:

Da Weissenburg a Metz. Cagliari, 1871 — Operazioni per la difesa della Colonia Eritrea — Memorie d'Africa — Poche osservazioni su « Les Campagnes des Italiens en Afrique » del Command. E. Bujac — La tratta degli schiavi nell'Africa orientale — Nei Maria.

E. MALFATTI.

1272 Malfatti Baron Emanuele, (n. 9 Gennaio 1847, inscr. 1896, vivente).

Nacque a Rovereto dal compianto e benemerito Baron Cesare, podestà di Rovereto e dalla nobil Donna Irene de Chiusole. Dopo aver studiato per alcuni anni in patria assolse i corsi dell'Istituto tecnico di Firenze e quindi al Politecnico di Zurigo ottenne il diploma d'ingegnere. È presidente della Società agraria roveretana e membro attivissimo della Direzione della Società degli alpinisti tridentini, a mezzo della quale dirige tutte le stazioni meteorologiche del Trentino.

A. BONOMI.

1273 Bassani Dott. Francesco, (n. (?), inscr. 1896, vivente).

Geologo veneto, prima docente privato di geologia all'università di Padova, indi professore in quella di Napoli: è pure Segretario dell'Accademia di scienze fisiche di quella città.

Fra le sue pubblicazioni citiamo:

Ricerche sui pesci fossili del Miocene medio di Gehard in Francia. Padova, 1879 — Contribuzione alla Fauna ittologica del Carso, presso Comen, in Istria. Ivi, 1880 — Note paleontologiche. Ivi, 1880 — Su due giacimenti ittologici nei dintorni di Crespano. Ivi, 1880 — Parole e ricordi di Pietro Maraschin a Lodovico Pasini. Ivi, 1880 — Intorno ad un nuovo giacimento ittologico nel monte Moscal, veronese. Padova, Atti della Società veneto-trentina di scienze naturali, 1885 — Appunti di Ittiologia fossile italiana. Napoli, 1895 — La Ittiofauna della Dolomia principale di Giffoni (prov. di Salerno). Bologna, 1896 — Rapporto sui lavori compiuti dalla R. Accademia delle Scienze fisiche e matematiche di Napoli. Napoli, 1896 e 1902 — Di una piccola bocca aperta nel fondo della solfatara. Ivi, 1898 — Avanzi di « Clupea (Meletta) erenata » nelle marne di Ales in Sardegna. Ivi, 1900 — Nuove osservazioni paleontologiche sul bacino stampiano di Ales in Sardegna. Ivi, 1901 — Su la « Hrudella laticauda O. G. Costa » degli schisti bituminosi triassici di Giffoni nel Salernitano. Ivi, 1899 — Di un congegno per facilitare l'isolamento dei fossili. Ivi, 1900 — Su alcuni avanzi di pesci del pliocene toscano, 1901 — Il « Notidanus griseus » Cuvier nel pliocene della Basilicata e di altre regioni italiane e straniere. Napoli, 1901 — Luigi Palmieri. Ivi, 1897 — Revisione di lavori d'ittiologia fossile. Bologna, 1901.

(Cfr. A. De Gubernatis. Dictionnaire international des Écrivains du jour. Florence, 1891).

S. BATTELLI.

1274 Bresadola Pompeo, (n. 19 Giugno 1861, inscr. 1896, vivente).

Nacque a Ortisè (Valle di Sole). La sua famiglia si trasferì poi a Rovereto, dove egli frequentò le scuole elementari e le secondarie (l. R. Scuola Reale Elisabetina). Indi si portò a Tienna e poscia a Milano, ove assolse i corsi del Politecnico sotto la Direzione del maestro Brioschi. Ottenuto nel 1885 il diploma d'Ingenere, si occupò subito nella costruzione ferroviaria Brescia-Iseo; poscia nella costruzione di una scuola elementare in Conio. Ottenuto per concorso il posto di direttore dei lavori d'ampliamento dell'ospedale e del Distretto militare di Brescia, al termine di questi lavori fu chiamato al posto d'Ingenere del Comune di Gorizia, e poscia a quello, per concorso, di Spoleto (Umbria), dove si trovò dal 1891. Presso queste Amministrazioni comunali si occupò specialmente di costruzioni riguardanti i servizi pubblici (condutture di acqua potabile, impianti di illuminazione elettrica, ospedali ecc.)

Delle sue pubblicazioni possiamo annoverare le seguenti:

Proposta di una federazione delle società ginnastiche del Trentino, 1884 — Biografia di Giuseppe Pollini (morto a Mentana) — L'industria del ferro nella provincia di Brescia. Gorizia, 1890 — Questioni d'Ingegneria Sanitaria applicate alla città di Gorizia. Gorizia, 1890 — L'acqua potabile per la città di Spoleto. Spoleto, 1891 — Ancora dell'acqua potabile per la città di Spoleto. Risposta all'Ing. Rinaldi. Spoleto, 1892 — I contatori per la misura dell'acqua potabile applicati in Italia. Torino, 1892 — L'impianto elettrico della città di Trento. Torino, 1892 — Il sistema del contatore applicato all'acquedotto di Spoleto. Torino, 1897 — Studi preliminari sul-

l'impianto elettrico per la città di Spoleto. Spoleto, 1894 — Le fontanelle a chiusura automatica. Torino, 1896 — L'utilizzazione della Cascata delle Marmore. Milano, 1897 — La ghisa nel nuovo acquedotto di Spoleto. Torino, 1896 — In morte dell'Ingegnere Giuseppe Zoppi. Milano, 1897 — Le sorgenti di Cortaccione alimentanti l'acquedotto della città di Spoleto. Milano, 1897 — L'acqua potabile per Sangemini. Spoleto, 1898 — Sul progetto della condotta dell'acqua potabile per Perugia. Torino, 1897 — La municipalizzazione dei servizi elettrici. Milano, 1899 — Il nuovo acquedotto della città di Spoleto. Milano, 1900.

(Autobiografia).

1275 Celoria Giovanni, (n. 1842, inscr. 1896, vivente).

Nacque a Casale, provincia di Alessandria, ove fece i suoi primi studi. Addottoratosi in matematica all'Università di Torino, continuò i suoi studi agli Osservatori di Milano, Berlino e Roma. È membro effettivo e presidente dell'Istituto lombardo, primo astronomo della specola e Direttore dell'osservatorio di Brera. Collaborò in varie riviste scientifiche e letterarie. Dal 1870 in poi pubblica annualmente nell'Annuario scientifico ed industriale di Milano edito dal Treves le « Riviste astronomiche ».

Pubblicò inoltre:

La luna, Milano — Le Comete, Ivi — Nuova determinazione dell'orbita di Clizia — Determinazione della latitudine di Milano — Influenze della luna sulle altezze del barometro — Se nella media temperatura annua e se nella quantità di pioggia che cade, esista un periodo sincrono a quello delle macchie solari — Sul grande commovimento atmosferico avvenuto il 1. Ag. 1872 nella Bassa Lombardia — Sulle variazioni periodiche e non periodiche della temperatura nel clima di Milano — Sull'eclissi solare totale del 3 Giugno 1238 — Sugli eclissi solari totali del 3 Giugno 1239 e del 6 Ottobre 1241 — Sopra alcuni scandagli del Cielo e sulla distribuzione generale delle stelle nello spazio — Sopra alcuni eclissi di sole antichi e su quella di Agatocle in particolare, memoria pubblicata negli Atti della R. Accademia dei Lincei e premiata nel 1870 — Sull'apparizione della cometa di Halley, avvenuta nel 1456 — Sulla cometa dell'anno 1472, osservata da P. Toscanelli — Sulle comete dell'anno 1457 e sulle osservazioni fattene da P. Toscanelli — Sulle differenze di longitudine fra Milano, Padova, Vienna e Monaco — Sulle differenze di longitudine fra Milano, Padova, Genova e Napoli — Sulla differenza di longitudine fra Milano e Roma — Sulla differenza di longitudine fra Milano, Parigi e Nizza — Sull'orbita della Cometa, 1886 — Nuova determinazione della stella doppia Σ . 3121 — Sugli strumenti ed apparati scientifici presentati all'esposizione industriale italiana del 1881 in Milano — Sulle teorie cosmogoniche, considerazioni. Milano, 1886 — Sulla polvere dell'atmosfera, conferenze — La Terra astro dell'Universo. Milano, 1888 — La Fisica sociale. Ivi, 1892 — Il pianeta « Marte ». Roma, 1892 — Astronomia di T. Norman Lockyer. Milano, 1895 — Sulle osservazioni di comete fatte da Paolo Dal Pozzo Toscanelli e sui lavori astronomici suoi in generale. Roma, Auspice il Ministero della P. Istruzione, 1894.

(Cfr. A. De Gubernatis. Dictionnaire international des Écrivains du jour. Florence 1891).

S. BATTELLI.

1276 Cornelio Angelo Maria, da Lecco, (n. (?), inscr. 1896, vivente).

Nella Biblioteca accademica trovansi le seguenti pubblicazioni:

In memoria del sac. Prof. A. Stoppani. Milano, 1891 — L'emigrazione italiana e l'Ab. Vil-